

CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la
GESTIONE e la TUTELA dei
CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XV
una copia € 1,20

n. 14
13 LUGLIO 2014

DALLA CONGREGAZIONE DI CARITÀ ALL'ECA DALLA POA ALLA CARITAS

Piero Ostellino sul Corriere della Sera di domenica scorsa scrive: "La classe politica della Prima e della Seconda Repubblica parlava dei problemi del Paese come non aspettasse a lei risolverli. Che si trattasse di un comizio o di un discorso in Parlamento, che a parlare fosse il capo del governo o un esponente dell'opposizione, tono e contenuti erano quelli di chi, a un dibattito pubblico, descrive la situazione nella quale si trova qualcun altro senza pronunciarsi. Il Paese reale non era il terreno sul quale la classe politica misurava la propria capacità di governo, ma l'oggetto di un convegno permanente al quale, con altri esperti, partecipava allo stesso modo, sia chi stava al governo, sia chi stava all'opposizione".

Più andavo avanti nella lettura e più mi dava l'impressione che si riferisse al dibattito che la stampa ha avviato sulla, ormai nota questione dello spostamento della Mensa di Padre Guido proposta, votata ed approvata dal Movimento 5 stelle che al nostro editoriale ed all'articolo della Caritas a pagina 8 del n. 13 ha risposto con una nota che pubblichiamo a pagina 11 di questo numero di Presenza.

Al di là di tutto la declaratoria della mozione resta la seguente: **"MOZIONE SULLO SPOSTAMENTO DELLA MENSA DI PADRE GUIDO IN CONCOMITANZA CON LA RIQUALIFICAZIONE E IL RIPRISTINO DEL COLLEGAMENTO TRA CORSO MAZZINI E PIAZZA DEL PLEBISCITO (ZONA VIA BONCOMPAGNO, VIA DELLA PESCHERIA, VIA PADRE GUIDO, USCITA DEL MUSEO DELLA CITTA', CORSO MAZZINI)**. Certo, sarebbe utile avere la registrazione della seduta per conoscere l'articolazione della discussione ed i termini usati in rapporto alle parole, qui sopra scritte. Vedremo se sarà possibile ottenerla tenendo conto che una commissione non è pubblica e quindi i verbali, qualora redatti, potrebbero o dovrebbero restare segreti.

Ma non è di questo che vogliamo parlare bensì riprendere il discorso di Ostellino perché tutti coloro che sono intervenuti lo hanno fatto tenendo conto del problema sollevato dal Movimento 5 stelle e cioè che i poveri in quella zona disturbano la riqualificazione di Ancona. Il Sindaco su étv ha parlato chiaro sostenendo che il problema esiste e che deve essere affrontato con la partecipazione di tutti e che non vuol passare sopra il corpo di nessuno tantomeno dell'arcivescovo. Sui tre quotidiani locali: Il Resto del Carlino, Il Corriere Adriatico e Il Messaggero, tutti gli interlocutori, compresi gli assessori Capogrossi e Foresi hanno mantenuto lo stesso atteggiamento: il problema esiste e va risolto

con il dialogo. Diverse le posizioni, che leggiamo su Avvenire, in un articolo di Vincenzo Varagona. Stefano Tombolini del movimento "60100" chiede l'impegno economico del Comune per un eventuale spostamento. Stefano Mastrovincenzo segretario della CISL che secondo noi centra il problema, sostiene che la povertà e la tutela dei poveri non è di una parte, ma dell'intera città.

Lo abbiamo detto in fase di Convegno diocesano del gennaio scorso e lo ripetiamo: non può essere la Caritas a risolvere la povertà in Ancona, nelle Marche, in Italia e nel Mondo.

I pubblici poteri a partire dai Comuni si debbono far carico, come in passato, dell'assistenza ai poveri compresa l'offerta dei pasti per i più bisognosi.

Tanto per non perderci nella "notte dei tempi", "dopo l'invasione napoleonica dell'Italia iniziò un processo di soppressione e razionalizzazione delle istituzioni caritative e benefiche ecclesiastiche sorte per l'assistenza agli orfani, ai poveri e agli ammalati. Tale processo portò alla creazione di un organismo gestionale denominato Congregazione di carità.

All'inizio del 1800 il vicepresidente della Repubblica Italiana, Francesco Melzi d'Eril promosse un regolamento provvisorio per l'amministrazione e la tutela dei beni a detti istituti di religione o di beneficenza. Il 5 settembre del 1807, un decreto del vicerè del Regno italico, Eugenio di Beauharnais, disciplinò la beneficenza pubblica. Il successivo decreto del 21 dicembre 1807, stabilì la competenza del ministro dell'interno, mentre i comuni venivano caricati dell'onere dei bisogni degli ospedali, degli orfanotrofi, e degli istituti elemosinieri. I beni prima appartenuti a tali istituzioni venivano trasferiti a Congregazioni di Carità amministrate da probi cittadini del Comune.

Con l'unificazione dell'Italia la legge Rattazzi, 3 agosto 1862, istituì in ogni Comune una Congregazione di Carità con lo scopo di amministrare i beni destinati all'erogazione di sussidi ed altri benefici per i poveri. La gestione della Congregazione era affidata ad un consiglio di amministrazione, eletto dal Consiglio comunale o cooptato. Il provvedimento demandò alle Congregazioni la vigilanza delle Opere Pie, assegnando compiti di controllo sui loro bilanci.

Il 3 giugno del 1937 il regime fascista cambiò la Congregazione di Carità in Ente Comunale di Assistenza - ECA. Non si trattava più di carità, ma di assistenza!

Negli statuti degli ECA si pose lo scopo di assistere coloro che si trovassero in condizioni di particolari necessità; doveva anche promuovere il coordinamento delle varie attività assistenziali esistenti



nel Comune. Compiti sussidiari erano: curare gli interessi dei poveri, assumendone la rappresentanza legale davanti alle autorità amministrative e giudiziarie; promuovere i provvedimenti amministrativi e giudiziari di assistenza e di tutela degli orfani e dei minorenni abbandonati, dei ciechi e dei sordomuti indigenti; amministrare le istituzioni di assistenza e beneficenza ad esso affidate, così come i lasciti e le donazioni. Con il trasferimento dell'assistenza sanitaria alle Regioni si ebbe nel 1978 la soppressione di tali Enti. Nella storia della Chiesa un impegno costante, scrive Claudia Di Giovanni su L'Osservatore Roma-

no del 15 novembre 2009, è stato il servizio a favore dei più poveri ed affronta il discorso della costituzione della Pontificia Commissione di Assistenza voluta da Pio XII per assistere i profughi ed i poveri provocati dalla II Guerra Mondiale. Era il 18 aprile del 1944.

Negli anni della ricostruzione la PCA venne trasformata in Pontificia Opera di Assistenza POA, ed il sottoscritto ricorda quando nei primi anni '50 a Natale riceveva il "Pacco della POA", che negli anni non si è limitata solo a questo, ma a dare assistenza professionale, sanitaria, e logistica in tante occasioni. Nel 1970 fu Paolo VI a capire che era giunto il momento di scioglie-

re la POA perché storicamente aveva esaurito i suoi compiti e nel 1971 l'eredità, se così possiamo chiamarla, viene raccolta dalla Caritas.

Al di là di ogni considerazione ci sembra di poter concludere sostenendo che la povertà ed i poveri sono sempre esistiti e che nessuno da solo potrà risolvere questo problema così complesso, ma nel caso "Mensa di Padre Guido" di Ancona come sostiene Mastrovincenzo su Avvenire il termine decoro va declinato e l'unica strada sta nella capacità della città di farsi carico di tutti, in particolare delle fragilità.

Il Direttore

ramo di mandorlo

"Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore... Il seme è la parola del Regno" (Vangelo 15^{ma} domenica A)

Il seme non sono i nostri desideri sparsi al vento come petali, ceneri o sabbia. Il seme è una realtà! Se oggi non c'è lavoro, il seme non è il desiderio di trovarlo, ma il lavoro-che-non-c'è. Dio parla nelle circostanze recenti come nella Parola custodita da millenni.

Allora il lavoro-che-non-c'è cadde sulla strada di chi non si era minimamente preparato a lavorare, e non germogliò il buon frutto (tranne quello portato dagli uccelli sopra la caccia delle raccomandazioni e delle corruzioni, ma è un'altra storia, e non durò gran che). Una parte cadde tra le pietre, per un po' fu grande invio di curricula, ma presto l'animo si sfini. Un'altra cadde tra i rovi della protesta e del rancore e ancora se ne ode il mugugno. Un'altra cadde sul terreno buono della fiducia in Dio e germogliò nei cuori quello che non ci saremmo attesi: la partenza per portare il proprio "dono" altrove, lo studio, il servizio umile e gratuito perché sempre Dio ha bisogno; la sete di giustizia e non solo per se stessi; sposarsi e fare figli come una chiamata più grande senza escludere il resto; la pace chiesta nella preghiera e la solidarietà dei fratelli nella fede.

a cura di Don Carlo Carbonetti

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica



Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877



Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

L'APERTURA DI GRILLO

di Ottorino Gurgo

Ha suscitato non poca sorpresa l'improvvisa disponibilità manifestata da Beppe Grillo a concorrere alla definizione e all'approvazione delle riforme istituzionali. Ci si chiede: sarà reale questa disponibilità o cela una trappola?

Dopo i ripetuti, ostentati no ad ogni proposta di coinvolgimento, la linea morbida adottata dai grillini stupisce. Potrebbe essere determinata dall'insuccesso elettorale del 25 maggio scorso e segnare l'avvio di una revisione strategica dei "Cinquestelle". Ma potrebbe nascondere una qualche insidia, una trappola, insomma?

Quale potrebbe essere questa trappola è abbastanza evidente. Grillo sa perfettamente, come tutti, del resto, che l'intesa stipulata da Renzi con Berlusconi non va giù a molti, all'interno del Pd.

Con la sua apertura, Grillo consentirebbe al Pd di rinnovare quella "politica dei due forni" di andreottiana memoria, che darebbe al Pd la possibilità di giostrare con due potenziali alleati. Ma la sua intenzione non è certamente quella di favorire il gioco di Renzi. E allora? Due sono le ipotesi formulate dagli scettici. La prima chiama ancora una volta in causa Andreotti per quel suo vecchio detto secondo cui "a pensar male si fa peccato, ma spesso ci si indovina". E il "pensar male" potrebbe essere questo: che Grillo mira a seminar zizzania nel Pd aiutando quanti contestano Renzi e soprattutto l'accordo con Berlusconi che il segretario - dicono - dovrebbe

far saltare, avendo la possibilità di appoggiarsi alla sponda grillina.

Insomma, ancora una volta divide et impera, vecchia regola alla quale far ricorso per indebolire l'avversario.

La seconda ipotesi prospettata da quanti non credono al Grillo "nuova maniera" è che il leader pentastellato, miri a mettere il bastone tra le ruote all'intesa Renzi-Berlusconi ritardando il varo delle riforme, in modo da poter dire, poi, che le forze politiche tradizionali non sono in grado di mantenere gli impegni.

C'è, tuttavia, il rovescio della medaglia, perché la trappola tesa a Renzi (sempre che di trappola si tratti) potrebbe trasformarsi in un boomerang. Vi sono, tra i "cinquestelle", quanti non condividono la linea "aperturista" del leader e ritengono che il movimento possa in tal modo perdere le proprie caratteristiche, impanthanandosi in un compromesso che altererebbe i propri connotati di forza dura e pura e omologandosi alle altre forze politiche.

Costoro non sono, questa volta, isolati ma pare abbiano dalla loro parte nientemeno che il "grande guru", Gian Roberto Casaleggio che, a quel che si dice non condividerebbe l'iniziativa di Grillo.

Rinnoviamo, dunque: quella di Grillo è una trappola, un boomerang, o egli ha realmente intenzione di porre fine alla stagione della contestazione ad ogni costo per cominciare a far davvero politica?

Non si può che aspettare, ma la diffidenza, visto il personaggio e i suoi precedenti, è d'obbligo.



Foto Armando Peltinari

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P.IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripresi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it



Incentivi ai network innovativi

Per "agganciare" i fondi Europei le imprese devono trasformarsi in *network innovativi*: gli incentivi premiano infatti le aziende che sanno mettersi in rete e innovare collaborando.

Oltre 60 imprenditori hanno preso parte all'incontro organizzato ad Ancona dalla Confartigianato "Fondi europei, reti e innovazione: opportunità e strumenti concreti per rilanciare la competitività delle imprese". Relatori esperti in materia hanno presentato tutte le opportunità offerte dalle reti di collaborazione e dai bandi comunitari e hanno risposto alle tante domande degli intervenuti nella sala auditorium del Centro Direzionale Confartigianato, interessati a conoscere le diverse forme di incentivazione previste per le imprese. Marco Cardinaletti, Europrogettista e fondatore della start up Eurocube, ha presentato nel dettaglio gli strumenti finanziari previsti dai programmi europei di Horizon 2020 e Cosme per agevolare l'accesso al credito delle PMI. Luca Biancucci, architetto urbanista e mana-

ger della rete 2020CityPlus, ha proposto un esempio virtuoso di un network integrato di aziende, persone e competenze che progetta e realizza soluzioni per smart cities.

"Per provare ad avvicinarsi ai bandi europei" dice Andrea Rossi, Responsabile Innovazione Confartigianato "occorre che ci siano delle precondizioni di base: un progetto forte, un partenariato di imprese e stakeholders, una serie di competenze: per questo Confartigianato ha intenzione di avviare tre focus tematici aperti alle imprese."

"In un contesto competitivo senza confini geografici bisogna saper guardare alle occasioni offerte dai mercati esteri" dice Paolo Picchio, Responsabile Internazionalizzazione Confartigianato, che ha illustrato i nuovi bandi voucher per l'internazionalizzazione/export messi in campo dalla Regione Marche, bando che prevede premialità per le aziende che ci costituiscono in forma di rete. "La Confartigianato è partner affidabile delle aziende che vogliono cogliere le opportunità del mercato globale."

M. P.




"Nel cuore di un Vescovo" è un libro che è stato scritto in occasione dei 20 anni di episcopato e per i 10 anni di servizio pastorale nella nostra Arcidiocesi.

Tra la prefazione di mons. Pietro Santoro Vescovo di Avezzano e la postfazione di mons. Roberto Peccetti vicario generale dell'arcidiocesi Ancona-Osimo, sei capitoli affidati ad amici e collaboratori, si sviluppano su 119 pagine che raccontano l'azione pastorale dell'Arcivescovo Edoardo partendo dalla sua attività nella Parrocchia dei Sacri Cuori a Roma, nella diocesi di Chieti-Vasto e nella nostra.

Autori e contenuto dei sei capitoli: Laura Acerbi: "Da San Severino Marche a Roma passando per Fano"; Ottorino Gurgo: "Don Edoardo ai Sacri Cuori"; Mons. Pansfilo Argentieri: "I primi passi del Pastore"; Domenico Di Stefano: "Siete per me il mistero felice"; Marino Cesaroni: "Le novità pastorali nell'Arcidiocesi Ancona-Osimo", Riccardo Vianelli: "Le parole nuove e l'entusiasmo di fare le cose per bene".

Sedici mani che hanno battuto la tastiera di otto PC che sono state capaci di armonizzare un racconto che in ogni sua parte è originale.

Il libro è in distribuzione nella redazione di Presenza, in Curia (Teresa) e nelle Parrocchie. E.C.



Santoro
Acerbi
Gurgo
Argentieri
Di Stefano
Cesaroni
Vianelli
Peccetti

NEL CUORE DI UN VESCOVO

La Domus "Stella Maris" ha una "cappellina nel grande giardino" adiacente la struttura, utilizzata per eventi ecclesiali, esercizi spirituali, celebrazioni di anniversari e altre ricorrenze.

Domus "Stella Maris"
Via Colle Ameno, 5 - 60126 Torrette di Ancona
tel: 071.883784 - fax 071.887044
cell. 334.2656809
email: info@domusstellamaris.it
web: www.domusstellamaris.it



FALCONARA MARITTIMA - CORPUS DOMINI

GESÙ SI È FERMATO IN PIAZZA MAZZINI



La tenda in Piazza Mazzini



La S. Messa



La partecipazione popolare all'adorazione

Piazza Mazzini: chi conosce Falconara M. sa che è la "piazza per eccellenza". In questo luogo gravita la vita sociale della cittadina, luogo in cui chi è attento può cogliere i vari aspetti della vita quotidiana, luogo di incontro e inclusione ma anche posto in cui si possono scaricare le varie contraddizioni che il vorticoso evolversi della questione sociale ha prodotto nel tessuto connettivo della Città. Falconara non è una semplice cittadina, è punto cruciale di nodi strategici dove in pochi chilometri quadrati troviamo l'aeroporto delle Marche, la raffineria Api, l'uscita dall'autostrada, lo snodo delle comunicazioni

ferroviarie, perciò tutto questo ha cambiato il volto del posto facendolo diventare espressione di una situazione in cui si è sviluppata una realtà, che anche se nel suo piccolo, possiamo trovare in una qualsiasi metropoli.

Ebbene in questa piazza nei giorni 19, 20, 21 giugno, è apparsa una tenda, non ci sarebbe niente di strano se fosse una tenda adibita a stand o esposizione come spesso avviene, ma questa volta questa tenda è stata trasformata per tre giorni nel luogo dove il Signore Gesù ha voluto stabilire la sua residenza. Sì, perché la festa del "Corpus Domini" dal 2011 a Falconara si vive in piazza, nel centro della città.

Nei tre giorni, tutti i fedeli hanno potuto adorare il Corpo del Signore esposto sopra un altare ed ognuno a qualsiasi ora del giorno o della notte ha potuto godere della sua presenza. Gesù è diventato il centro della città, la presenza viva e nello stesso tempo discreta che si offre a tutti coloro che vogliono incontrarlo, non solo a coloro che credono in lui, ma anche a coloro che passano frettolosamente, a coloro che vivono situazioni difficili, a coloro che nel cuore della notte si trovano a combattere con la mancanza di un posto dove andare a dormire, a coloro che sghignazzano per un bicchiere di troppo. Sì, tutte queste sono esperienze vere che chi ha trascorso il suo

tempo con il Signore nella tenda ha vissuto e può testimoniare. Viene in mente l'invito che papa Francesco rivolge ai cristiani di portare e testimoniare Gesù nelle periferie, e forse la piazza non può essere considerata una periferia?

Questi tre giorni sono stati anche momenti di riflessione e sguardo sulla realtà dei nostri giorni, sulla difficoltà economica del nostro Paese, sui modi di affrontarla. Venerdì 20 giugno il prof. Nicola Matteucci ricercatore della Facoltà di Economia della Università P.M. ha tenuto un dibattito sul tema "Per una economia di Comunione e Giustizia" dove si sono potute considerare nuovi modi di intendere l'economia.

Sabato 21 giugno una grande folla ha assistito alla S. Messa celebrata dal nostro Arcivescovo Edoardo e, poi, ha camminato, insieme a noi, in processione per le vie della città. Per tre giorni il Signore Gesù ci ha apparecchiato la sua mensa e tutti i falconaresi, che hanno voluto mangiare, hanno potuto godere del suo cibo.

Grazie Gesù perché hai voluto stare con noi, grazie Gesù perché ancora una volta hai sollecitato persone che con il loro lavoro e fatica hanno dato concretezza e forma alla festa, grazie Gesù perché questi giorni hanno permesso alla Chiesa di Falconara di avere gli stessi sentimenti e vivere in unità.

Leo Donati

ANCONA

"DACCIL NOSTRO PANE QUOTIDIANO"

Anche quest'anno, in occasione della solennità del Corpus Domini, i fedeli hanno partecipato numerosi all'Eucarestia celebrata presso la chiesa del Ss. Sacramento e presieduta dall'Arcivescovo Edoardo alla presenza di sacerdoti, diaconi, ma che ha visto una scarsa presenza di bambini che hanno ricevuto di recente la Prima Comunione. Monsignor Menichelli è entrato subito nel vivo della sua omelia imperniata sul tema, riassunto dall'espressione "L'Eucarestia cibo di salvezza." e con riferimento al commento di S. Cipriano sulla preghiera del Padre Nostro: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano". Ha sottolineato come Gesù stesso nel suo annunciare l'Eucarestia "non fa distinzione fra corpo ed anima, dice più semplicemente che "chi mangia e beve di me ha la vita", per Gesù conta la persona umana, la sua unità sostanziale." Riportando le parole di S. Cipriano, Menichelli ha ricordato che "vivono coloro che gustano il corpo di Cristo.", ecco perché, ha sottolineato, "chi si astiene dall'Eucarestia si

separa dalla vita."

"Dacci il nostro pane quotidiano", è chiedere a Dio: "Rendici come Tuo Figlio, capaci di celebrare il dono della vita immersa nella Tua santità."

"Per camminare ci vuole il cibo, l'Eucarestia è pane del nostro cammino, è pane indispensabile; ma è anche sacramento per il sostare con Cristo; l'Eucarestia, per essere vera, ha bisogno del nostro desiderio di stare con il Signore e di imparare a vivere e a morire come Lui per gli altri."

A questo punto l'Arcivescovo si è soffermato su quella che è la realtà di tutti noi nei confronti dell'Eucarestia che viviamo ancora troppo spesso "come devozione, come sacramento riposante, come celebrazione innocua e inespressiva."

Questo insieme di negatività nell'Eucarestia, l'ha chiamata, con espressione efficace, desolazione spirituale che esiste quando: "la pratichiamo come precetto, la misuriamo con l'orologio, la chiamiamo 'rito sacro', la consideriamo una parentesi per stare al 'di fuori' della vita, la pensiamo come una 'cosa

da fare nell'insieme delle 'cose' religiose."

Ha quindi invitato i fedeli a superare questa desolazione spirituale con una vera e piena comunione di intenti con il Signore.

Per essere segno di vita santa e fraternità operosa ha ricordato il cammino da intraprendere abbracciando tre intenti del Signore: "dare la vita" (partecipare all'Eucarestia vuol dire mangiare l'Eucarestia avendo condizioni interiori vere); "fate questo in memoria di me" (fare questo, cioè quello che ha fatto il Signore); infine "amatevi come io vi ho amato" (l'amore, per i cristiani, è solo quello eucaristico).

Prima di terminare il suo intervento ha evidenziato come l'Eucarestia non vada d'accordo con altre cose: "con l'ingiustizia, da qualunque parte essa venga e da qualunque persona sia compiuta; Gesù quando spezza il pane lo spezza per tutti e non fa privilegi!"

Occorre avere il coraggio di combattere contro le ingiustizie non

contro le persone, come Gesù che non ha combattuto la persona umana, ma il suo peccato."

Ha aggiunto poi una seconda cosa che non va d'accordo con l'Eucarestia "è una vita non degna dell'umano."

"I poveri, ha affermato, nascono dalle ingiustizie; nascono perché le persone non hanno né il pane quotidiano, né il pane spirituale ed è necessario che questo lo si dica e

lo si viva nella misura nella quale ognuno di noi è capace."

La processione eucaristica si è poi snodata partendo dalla chiesa del Ss. Sacramento raggiungendo Piazza Cavour dove, prima della benedizione eucaristica, mons. Menichelli ha elevato a Gesù Eucarestia un'accorata preghiera scaturita, come sempre, dalle necessità umane e spirituali del Popolo di Dio.

Riccardo Vianelli



La processione lungo corso Garibaldi



L'arcivescovo in preghiera

Ethical Banking e Microcredito Etico Sociale

TU investi il tuo RISPARMIO in modo solidale
NOI diamo credito a chi non ha CREDITO



Informazioni:
www.filottrano.bcc.it
Tel. 071 7227766



L'ULTIMO INCONTRO "CHIARA L'ELOGIO DELLA DISOBEDIENZA" CON D. MARAINI E P. FORTUNATO

CONCLUSA AD OSIMO LA II EDIZIONE DE "LE GIORNATE DELL'ANIMA"

di Riccardo Vianelli

Ad aprire l'ultimo appuntamento di questa II edizione de 'Le Giornate dell'anima' è il prof. Galeazzi che, con soddisfazione, evidenzia come Ancona e Osimo si siano, di fatto, dotate di un *Festival della spiritualità* che va così ad aggiungersi ai tanti festival che in Italia stanno sorgendo da Nord a Sud, a conferma, se vi era bisogno, che la gente accorre e partecipa a tali incontri spirituali e culturali.

L'incontro ha toccato il tema delle provocazioni francescane nel mondo d'oggi sostenendo sull'ultima fatica della scrittrice Dacia Maraini, alla sua seconda presenza a questa iniziativa, dal titolo: *'Chiara d'Assisi: elogio della disobbedienza'*.

Nel bel chiostro della Basilica di S. Giuseppe da Copertino, ha fatto gli onori di casa P. Giancarlo Corsini ministro dell'o.f.m.conv che, salutando il numeroso pubblico, si è detto grato all'Arcivescovo di aver portato per la seconda volta ad Osimo tale iniziativa e nell'anno dei festeggiamenti per il 350° anniversario del transito del Santo patrono che si concluderanno a Settembre.

Francesco e Chiara nella voce di Luca Violini.

L'inconfondibile voce di Luca Violini ha introdotto i presenti nello spirito francescano, leggendo un passo di S. Francesco sulla povertà ed una pagina tratta dal libro di Dacia Maraini. Due documenti poderosi che hanno preso la mente ed il cuore del pubblico per riversarli sul percorso testimoniato da Francesco e Chiara che è la radicalità evangelica.

"La santa povertà fa vergognare le preoccupazioni di questo mondo. Chi del suo nemico vuole avere totale vittoria getti via i beni terreni, perché non sia preso per essi e fatto cadere. O anima...senza Gesù sei in povertà"

"Chiara padrona di sé, rivendicatrice di una libertà psichica e mentale...sta in questo contrasto la grande saggezza di Francesco e Chiara, che non hanno mai voluto opporsi alla Chiesa, cercando, con acrobazie ammirevoli, di aiutarla a ritrovare le sue radici, il suo rivoluzionario esordio di uguaglianza, il suo amore per il diverso, anche quando questo "diverso" è una donna."

L'introduzione del prof. Galeazzi.

Ricordando i vari momenti che hanno costituito la II edizione delle Giornate dell'anima, il prof. Galeazzi, estroso e raffinato coordinatore, è partito dai "mali dell'anima" (correzione, inequità e tristezza) proponendo, sulla scorta di papa Francesco, alcuni antidoti.

Nella II giornata il rapporto fra neuroscienze e teologia, da questo è scaturito un segnale verso quella che può essere chiamata la "neuro-teologia", il tema ha mostrato a volte difficoltà di comunicazione, a volte la neces-

sità di una comunicazione.

Nella III giornata, dedicata alla città, si è cercato di individuare una specie di 'geopsicologia', una geografia dell'anima, in quanto essa ha i suoi spazi ed uno di questi è la città; in questa ricerca di spazi la politica si rivela come spazio di servizio, di dovere, che serve l'uomo.

Nel IV incontro la riflessione su S. Chiara porterà verso un'antropologia generativa, sulla "necessità di pensare l'uomo in termini generativi, aperti alla libertà al di là degli ambiti egoistici ed egoistici."

Presentando il libro della Maraini, Galeazzi ha posto l'accento sull'elogio della disobbedienza che a ben vedere è un elogio

riferendosi al Vangelo.

Momento culturale molto alto, una punta avanzata europea di fronte ad una 'Chiesa - impero' che si armava; cresceva infatti la figura di S. Francesco ponendo in essere 'due chiese'.

Chiara punta tutto sul privilegio della povertà, in quanto povera per scelta, rinuncia al potere della ricchezza, al potere e al possesso al di là della cultura del mercato.

All'età di 18 anni fonda il convento di S. Damiano dove tutte le suore sono uguali e dove si pratica la povertà e l'umiltà, a differenza degli altri conventi nei quali, a seconda del ceto di provenienza, si occupavano certe funzioni.



Da sx: Galeazzi, Maraini, Fortunato, Violini

della povertà.

Si è quindi aperto un dialogo ravvicinato fra i due interpreti del pensiero francescano, la scrittrice Dacia Maraini con la sua esperienza di donna e di appassionata ricercatrice di Chiara, con il suo libro accattivante e coinvolgente e Padre Enzo Fortunato direttore dell'ufficio stampa del Sacro Convento e direttore della rivista francescana di Assisi, un sacerdote giovane, capace e apprezzato nel mondo dei media nazionali



Il pubblico intervenuto



Il sindaco Simone Pugnali mentre saluta Dacia Maraini con accanto il provinciale dei Minori Conventuali p. Giancarlo Corsini

Immaginazione e privilegio della povertà.

Introducendo il suo intervento la Maraini ha preferito parlare anziché di anima, secondo lei parola logora, scomoda perché usata e abusata, di *immaginazione* motore più segreto e potente, presente in tutti noi.

Chiara è donna dalla forte *immaginazione*, una forza creativa straordinaria, senza limiti; pur rispettando la Chiesa, la sua struttura, nel suo convento applicava la povertà assoluta

La Maraini si è detta colpita e ammirata dal suo idealismo che ha accettato fino in fondo, fino alla fine, senza mai cedere.

Fraternità, testimonianza, povertà.

P. Fortunato, interloquendo con la Maraini collegandosi alla parola *immaginazione*, ha ricordato Chiara come patrona della Televisione, da qui la Chiesa si è interrogata e si è posta la questione della comunicazione.

L'esperienza di Francesco e

Chiara dice al mondo che occorre passare da una rete di fili ad una rete di persone attuando una *rivoluzione antropologica* così forte che nemmeno era presente nei dizionari del tempo, una nuova parola: *la fraternità*.

Chiara e Francesco hanno immaginato il mondo in un modo diverso, non come persone indifferenti, ma come persone che si prendono cura l'uno dell'altro.

La testimonianza - Dinanzi ad una Chiesa potente ed armata tutto ciò diventa una grande opportunità, non per vivere condannando chi commette errori, cadendo nel più becero populismo, ma standovi dentro come Francesco e Chiara che con la testimonianza hanno ringiovanito la Chiesa.

Tutto ciò accade oggi con Papa Francesco, ma tutti siamo chiamati a questo.

La povertà - La povertà di Chiara e Francesco, Padre Fortunato la chiarisce attraverso un settenario datato che Francesco e Chiara hanno fatto loro, immettendo nella società una povertà che si regge su questi principi: *l'uomo si distrugge con la politica senza principi, con la ricchezza senza lavoro, con l'intelligenza senza carattere, con gli affari senza morale, con la scienza senza umanità, con la religione senza fede,*

pratica rifiutando di comandare, di punire, addirittura quando qualche ragazza si dimostrava rittorta, lei si metteva a piangere implorando di cambiare.

Chiara rifiutava di accumulare, respingendo così ogni possesso; la fama che Chiara raggiunge è straordinaria perfino fuori dai confini italiani, lei non poteva muoversi, ma la gente andava da lei, e lei guariva i malati nel fisico e nell'animo.

Praticamente era già stata fatta santa dal popolo, pur rischiando di essere considerata eretica al pari di Francesco, in quanto il loro operare non piaceva alla Chiesa, almeno quella più strutturata, che, attraverso il denaro, controllava anche i vari conventi.

All'interno della Chiesa ricordare la povertà, la fratellanza, andare fra i poveri era un tornare al Vangelo, come fa Papa Francesco e ha sottolineato, ricordando il potere della mafia, come il denaro e l'anima hanno molte volte un nutrimento reciproco.

In conclusione, la scrittrice, ha invitato a superare il *concetto di possesso* in quanto nel momento che si pretende di possedere una persona la si rende schiava e perciò il messaggio di Chiara e Francesco è di grandissima modernità.

Occorrerà ribadire il loro messaggio e cioè il concetto del loro rifiuto della proprietà per questo sono di una modernità attuale e veri "rivoluzionari".

Dialogo, popolarità, sacralità.

Per P. Fortunato il *dialogo* è nel DNA del francescanesimo, anche se questo è nato in una forte conflittualità esistente proprio ad Assisi, è fondamentale entrare in dialogo. Parola importante nella famiglia, nei rapporti fra genitori e figli quando, al di là delle parole, è fondamentale esserci quando serve; l'essenza del dialogo è quello che Chiara e Francesco hanno capito stando accanto all'uomo. La *popolarità* di questi santi è presente da subito, consapevoli di essere peccatori, perché la cultura odierna porta al "sembrare", solo quando si prende coscienza del nostro peccato si diventa sereni, coscienti delle proprie miserie e le si trasforma con il dono della serenità che diventa poi presenza, testimonianza. P. Fortunato ha poi sottolineato come Chiara e Francesco senza la Chiesa sarebbero stati un uomo e una donna persi; la Chiesa, madre e maestra, ha custodito queste due figure ed è stato 'normale' una dialettica nelle cose, ma poi si è arrivati alla sintesi che ha salvaguardato Francesco e Chiara portandoli fino a noi. Anche nel 1200 tutto era mercato, come oggi lo è ma in modo diverso, oggi c'è una realtà del consumo che non sta solo nelle cose, ma anche nella sessualità, e noi consumando tante cose rischiamo di essere consumati dalle cose. Invece Chiara e Francesco propongono la logica del dono di sé. *(continua a pagina 5)*

con la carità senza il sacrificio di sé.

La povertà nuova è una ricchezza di principi da immettere dove ciascuno vive.

Le repliche della Maraini e di Padre Fortunato

Nella seconda parte del loro intervento la Maraini e Padre Fortunato sono entrati nelle profonde radici di questa povertà, Dacia Maraini approfondendo la testimonianza di S. Chiara guardando ad una realtà dove "uno vale in quanto possiede", mentre P. Fortunato ha introdotto il senso del dialogo, della popolarità e della sacralità.

Sacralità dell'essere umano e il rifiuto della proprietà.

Sottolineando il principio della reificazione, rendendo oggetto la persona umana, la Maraini ha ribadito che oggi più che mai si mercanteggia la propria appartenenza, il proprio corpo; è la cultura del mercato per raggiungere una tragica illusione della libertà. Invece Chiara ci propone la sacralità dell'essere umano, e lei stessa lo mette in

IN VISTA DEL PROSSIMO CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE DI FIRENZE

L'ANIMA DÀ A PENSARE PER UN NUOVO UMANESIMO

di Giancarlo Galeazzi

L'anima dà a pensare: parafrasando Paul Ricoeur, che lo diceva a proposito del simbolo, potrebbe essere, questa, una prima conclusione de *Le giornate dell'anima* 2014, il festival tra cultura e spiritualità voluto dall'arcivescovo di Ancona-Osimo, mons. Edoardo Menichelli, coordinato dall'autore di questa nota, e promosso -oltre che dalla diocesi- da alcune istituzioni civili (Comuni di Ancona e Osimo, Regione Marche), accademiche (Istituto superiore di scienze religiose Lumen gentium della Pontificia Università Lateranense e Università Politecnica delle Marche), ecclesiali (Coordinamento regionale del Progetto culturale della Chiesa italiana) e culturali (Società filosofica italiana di Ancona). Più precisamente, si potrebbe affermare che quattro sono le piste fondamentali indicate rispettivamente nelle quattro Giornate di questa seconda edizione del Festival dell'anima: la linea di una *psicologia spirituale*, la linea di una *neuroteologia*, la linea di una *geopsicologia*, e la linea di una *antropologia generativa*. Vediamo più da vicino che cosa significhino queste quattro indicazioni di marcia emerse dalle Giornate di Ancona e Osimo nella prospettiva di una riflessione finalizzata a ripensare l'umanesimo, secondo la finalità che è si è data il quinto convegno ecclesiale nazionale di Firenze.

Quattro ambiti di ricerca tra filosofia, teologia e scienza

L'indicazione della *prima giornata* (con i contributi filosofico e teologico, rispettivamente del sottoscritto e di Viviana De Marco nell'incontro di Osimo) consiste nella rivendicazione di quella che potremmo chiamare una *psicologia etica*, cioè una psicologia che non si esaurisca in termini esclusivamente scientifici e tecnici, ma tenga conto anche della dimensione spirituale e valoriale. In questa ottica si è parlato di *mali dell'anima*, e ne sono stati individuati tre: la corruzione, l'inequità e la tristezza, e dei relativi *antidoti*, che sono, rispettivamente, guarire dalla corruzione, fuoriuscire dall'ottica egoista, aprirsi alla gioia. Queste medicine di psicologia etica, che hanno già senso in sé, possono trovare compimento nella religione, e, sulla scorta di papa Francesco, nella evangelizzazione di se stessi e degli altri. Allora diventa importante muovere dalla denuncia, che è stata operata sulla corruzione, sulla inequità e sulla tristezza dalla cultura contemporanea, la quale ha anche indicato i rimedi nella onestà e nell'onore, nella solidarietà e nella fratellanza, nella speranza e nella gioia, e le riflessioni di papa Francesco nella *Evangelii gaudium* appaiono di grande significato sia in ottica profana sia in ottica religiosa. Non solo: in modi diver-

si Marco Vannini ed Eugenio Borgna, Francesca Rigotti e Roberto Mancini offrono suggestioni feconde per una psicologia umanistica e per una vita operosa e gioiosa.

Dalla *seconda giornata* proviene una ulteriore indicazione, che potremmo denominare **neuroteologia**, nel senso che -come si sono andate costituendo nuove discipline quali la neuroetica, la neuroestetica, la neurofilosofia- così dovreb-



Il pubblico intervenuto

be costituirsi la neuroteologia, per cui il discorso sull'anima deve evitare di essere monopolizzato tanto dalla filosofia e dalla teologia (come in passato), quanto dalla scienze fisiologiche e cognitive (come al presente), e deve invece tenere costantemente presenti gli sviluppi delle neuroscienze, avvertendo nel contempo che in quegli sviluppi non può esaurirsi il discorso sull'anima. Il confronto che si è sviluppato nell'incontro di Ancona tra il presidente della società italiana di neuroscienze, Fiorenzo Conti, e un giovane teologo, Nicola D'Onghia, che si è dottorato proprio sul rapporto tra neuroscienze e teologia, ha evidenziato la fecondità di una reciproca conoscenza che, facendo procedere la ricerca scientifica e la riflessione teologica ciascuna *juxta propria principia*, permetta un confronto tale da evitare alle neuroscienze la caduta nel *naturalismo* e alla teologia la caduta nello *spiritualismo*. Sotto questo profilo appare di sicura importanza l'attenzione che alla questione viene prestata da teologi come Dionigi Tettamanzi e Giorgio Bonaccorso: se si vuole evitare tanto il processo di *naturalizzazione* che in questo campo come già in altri si sta facendo strada, quanto la tendenza alla *estraniazione* in campo teologico con la sindrome della *forzezza* assediata, occorre riconoscere che la interazione fra scienza e teologia può essere di sicura utilità, senza peraltro cedere alla *neuromania*.

Riguardo alla *terza giornata*, si può da essa trarre l'indicazione a operare nell'ottica di quella che chiameremmo una **geopsicologia**, per dire una riflessione sull'anima per

coglierla in diversificati spazi: individuali certo, ma pure sociali; allora, oltre alla *interiorità*, appare essenziale la *relazionalità*, che nella sua forma più alta è dialogica e nella sua traduzione più organica è politica. In questa ottica appare urgente la necessità tanto di animare o rianimare la politica, quanto di non dimenticare che quello politico è uno spazio dell'anima sia perché la *politicità* è connaturale alla persona, sia perché la poli-

la quale si è riflettuto nell'incontro di Osimo. La scrittrice Dacia Maraini ha configurato Chiara come *icona della povertà*, di una povertà intesa come spossamento. Di contro alle idolatrie del potere e del possesso (denunciate tra l'altro nell'enciclica *Sollicitudo rei socialis* di Giovanni Paolo II) che generano un *cielo di plastica* (per usare il titolo di un libro di Luigi Alici), l'anima ha bisogno di nutrirsi di una *rivoluzionaria disobbedienza*, che ha la sua espressione nella *radicale povertà*. Si evidenzia così l'intimo legame tra disobbedienza, povertà e libertà su cui è tornato ad insistere p. Enzo Fortunato, dialogando con la stessa Maraini; per ben comprendere tale connessione può servire l'impostazione francescana, sottolineando

che la rivoluzionarietà di Francesco e di Chiara ha il senso che ha avuto, in quanto si è posta dentro la Chiesa, non fuori di essa né contro di essa. Disobbedienza, povertà e libertà sono, dunque, *parole chiave* ovvero *parole cardine* per aprire porte o per far ruotare porte, che, fuor di metafora, sono i nuovi orizzonti, cui ha diritto la persona per il suo destino, che non è solo naturale, ma anche soprannaturale, almeno nel senso che trascende il perimetro naturalistico, che invece viene indicato come invalicabile da un rinnovato scientismo. E a rivendicare tale irriducibilità troviamo esponenti del pensiero laico e non solo religioso, quest'ultimo di suo aggiunge una traduzione escatologica e soteriologica.

(1 - continua)



Il Magnifico Rettore dell'UPM Longhi con D'Ambrosio

CONTINUA DA PAGINA 4

CONCLUSA AD OSIMO LA II EDIZIONE

L'intervento conclusivo di Galeazzi

Prima di passare alla conclusione di mons. Menichelli, il filosofo ha delineato come nella cultura del nostro tempo va emergendo di positivo una linea di tendenza teologica; è importante la denuncia di certi capovolgimenti che si sta attuando nella società: si sta scambiando la casa con la tana, la società con il mercato, l'economia con il business. La *sacralità* è un termine che ritorna fortemente e che abbiamo sostituito con il termine dignità che 'è diritto ad avere diritti', è proprio di "chi è qualcuno e non qualcosa"; la dignità ci appartiene costitutivamente, ma è anche oltre che un dono originario, una conquista, qualche cosa che ci impegna; proprio le riflessioni dell'anima è un invito ad aprirsi ad una riflessione umana ed umanistica.

Le conclusioni dell'Arcivescovo

Nel suo intervento mons. Menichelli ha fatto una sorta di chiusura di ciò che è stato proposto; ribadendo con questa II edizione: "si è voluto aprire un dialogo e fare passi verso la riscoperta di ciò che distingue la persona umana, perché si avverte che non

sempre c'è questa consapevolezza di chi siamo."

"Occorre, ha ribadito, che troviamo la sapienza di cui siamo portatori e che ci è stata offerta con eccellenza."

Dopo una breve rilettura di ciò che è stato proposto durante i quattro incontri, mons. Menichelli ha ringraziato tutti coloro che hanno collaborato ed in particolare il prof. Galeazzi e Luca Violini.

Infine l'Arcivescovo ha posto una speranza: lasciando a tutti un'eredità da custodire, convinto che "una Chiesa è muta quando essa non si impegna a conoscere le lingue umane e quando dimentica di essere serva della parola grande che esce dall'amore di Dio."

"Dio può tacere e tace, ha continuato, la Chiesa non può tacere perché risulterebbe inutile e non adatta ad un compito che il Signore le ha dato: quello di servire."

"La Chiesa siamo tutti, vorrei che portassimo via la consapevolezza di dover liberare e di liberarsi da un po' di sozzura e questo avverrà se si sarà pieni di amore, se, come termina il libro di Dacia Maraini, *si vive per pura gioia di amare.*"

LA DIOCESI ATTORNO AL SUO ARCIVESCOVO EDOARDO PER I VENTI ANNI DI EPISCOPATO E I DIECI ANNI DI SERVIZIO PASTORALE IN DIOCESI

In cattedrale Festa della Madonna del Duomo e nella solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù

La Chiesa diocesana di Ancona e Osimo nella semplicità e nella familiarità si è stretta attorno al suo Pastore Edoardo per ringraziare e lodare il Signore dei suoi venti anni di episcopato e dieci anni di servizio pastorale nella nostra diocesi.

Alla celebrazione eucaristica, animata dal coro diocesano diretto dal M° Curzi con Guiana organista, erano presenti circa 80 tra sacerdoti e religiosi, oltre che diaconi, seminaristi, suore e tanti laici; celebrazione che è stata posta nell'amata ricorrenza del prodigio della "Madonna del Duomo" inserita nella solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù. Al canto introduttivo dell' "Ecce Sacerdos" il lungo corteo dei celebranti, dietro il segno della croce, ha fatto il suo ingresso con l'Arcivescovo Menichelli preceduto dal Vicario generale Mons. Pec-

cultura dell'uomo ispirata al Vangelo."

Il saluto di Massimiliano Bossio.

Il neo Presidente diocesano dell'A.C. a nome delle aggregazioni ecclesiali e di tutti i laici della diocesi ha sottolineato tre aspetti ai quali Menichelli ha espletato il suo 'educare' interessando così la vita di molti.

La famiglia – il suo richiamo alla dimensione familiare quale stile e tensione ad una scelta vocazionale importante. Un'attenzione che parte dal tempo del fidanzamento, e al quale il Vescovo Edoardo ha prestato la massima attenzione pastorale e spirituale invitando i fidanzati a custodirsi reciprocamente.

Massimiliano non poteva non ricordare l'incontro di Benedetto XVI con i fidanzati in piazza del Plebiscito.

I giovani – "Con i quali – ha

suti dai numerosi presenti fra i quali, oltre ai cavalieri del S. Sepolcro e i Cavalieri di Malta, alcuni dei sindaci o dei loro rappresentanti dei comuni presenti in diocesi: Castelfidardo, Staffolo, Ancona, Falconara, Agugliano, Osimo.

L'omelia del nostro Pastore (che riportiamo accanto) ha avuto accenti pacati interrogandosi, con umiltà e traspa-

sione, infine, una 'sorpresa' il dono di un libro, scritto a più mani, dal titolo "Nel cuore di un Vescovo" che raccoglie i momenti, le riflessioni, le impressioni sul nostro Pastore "in uscita".

"Nel cuore di un Vescovo" - l'intervento del dr. Marino Cesaroni Direttore di Presenza.

Dopo l'ascolto del bellissimo

(Acerbi), all'esperienza presso la parrocchia dei Sacri Cuori (Gurgo); dai primi passi come Pastore (Argentieri), ai rapporti con i giovani a Chieti-Vasto (Di Stefano); dalle innovazioni pastorali in Ancona-Osimo (Cesaroni), alle parole nuove e l'entusiasmo per fare le cose per bene (Vianelli).

Cesaroni, proseguendo nel suo intervento, si è soffermato giustamente sulle novità che l'Arcivescovo ha portato nella diocesi, un lungo elenco, oramai patrimonio condiviso nella Chiesa di Ancona-Osimo, accompagnato da cifre a volte imponenti che esprimono la gioiosa fatica del nostro Pastore.

Infine il perché del titolo "Nel cuore di un Vescovo".

Cesaroni ha affermato che "per stare nel cuore del Vescovo occorre che questo cuore sia grande, accogliente e solidale; a noi è sembrato di poter scrivere questo titolo pensando che il cuore del nostro Arcivescovo sia grande, accogliente e solidale."

Al termine della celebrazione l'Arcivescovo, ancora una volta, ha invitato i fedeli a pregare incessantemente perché il Signore "faccia venire qualche sacerdote in più", si è quindi recato all'altare della Madonna del Duomo per venerare la Regina di tutti i Santi; l'Arcivescovo, profondamente commosso, ha poi ricevuto le numerosissime manifestazioni di affetto da parte di tutti i presenti.

R.V.



L'Arcivescovo scambia il segno della pace con i suoi familiari

cetti e Don Luca Bottegoni il primo sacerdote ordinato (24/06/2008) durante i dieci anni di servizio episcopale.

Il saluto di don Marco Castellani.

Prima dell'inizio del sacro rito i due interventi di saluto.

Il primo da parte di Don Marco Castellani ultimo novello sacerdote (26/10/2013) che, a nome dei sacerdoti, diaconi e consacrati ha ripercorso brevemente le tappe della vita sacerdotale dell'Arcivescovo "caratterizzata subito per il servizio della Parola presso i giovani e il mondo della scuola."

"Sarà la stessa parola del Signore – ha detto don Marco – che dice di lasciare tutto e seguire il Maestro, a portarlo dove l'obbedienza l'attendeva: la Signatura Apostolica non tralasciando, da uomo instancabile com'è sempre stato, altri incarichi. Ma ancora il Signore – ha proseguito – prepara un cammino ben più arduo: "E' troppo poco che tu sia mio servo, ti farò luce delle nazioni" e così il 10 giugno 1994 San Giovanni Paolo II lo sceglie per il ministero di Vescovo, nel quale ha vissuto e orientato la sua missione suscitando interesse e facendo scoprire il bisogno di Dio in tanti cercatori di verità, portando le persone a Gesù, riscaldando i cuori e maturando coscienze cristiane per una

detto Massimiliano – l'Arcivescovo ha impegnato energie e risorse "...avvicinando la distanza tra la Chiesa con la "C" maiuscola e i tanti ragazzi che abitano le nostre città."

Per il mondo della scuola ha ricordato uno dei suoi tanti spunti di riflessione: "... l'attuale tempo storico ci obbliga a ragionare sulla necessità di saper mettere insieme le diversità; in questo la scuola è indispensabile luogo, per orientare al rispetto delle persone e delle loro identità."

La missionarietà – "La Chiesa in "uscita", riprendendo un'espressione di Papa Francesco, lo è quando è attenta ai bisogni delle persone, della città e degli ultimi.

Anche in questo – ha concluso Massimiliano – da parte del Vescovo Edoardo si sono avuti incoraggiamenti e attenzioni che si sono tradotti in concretezza: il dialogo onesto con le istituzioni, il rapporto continuo e interessato al mondo del lavoro, la costruzione di opere di Carità testimoniando che una Chiesa vera e coerente con il Vangelo è una Chiesa che apre le porte permettendo di portare Gesù a tutti."

La celebrazione eucaristica.

La celebrazione eucaristica ha avuto momenti di grande intensità spirituale e di partecipazione che sono stati vis-



Processione introduttiva

renza, sulla propria inadeguatezza nei confronti delle periferie umane, ma ha 'tuonato' contro chi pensa di spostare la mensa dei poveri dal centro della città.

Nella preghiera dei fedeli si è invocato l'amore del Padre perché il Vescovo Edoardo veda benedetta e moltiplicata la gioia del suo prezioso ministero. Nella presentazione dei doni oltre al pane, all'acqua e al vino, sono state consegnate le offerte raccolte in diocesi per questa straordinaria occa-

brano "So che sei qui" ascoltato dall'Assemblea in perfetto silenzio, il Vicario generale ha introdotto l'intervento del nostro Direttore rammaricandosi che nel libro non ci sia la testimonianza del card. Silvestrini da tempo ammalato.

Il libro – ha detto Cesaroni – ha l'idea di fondo di far sparire l'azione pastorale di Menichelli in tutta la sua vita, scritto a più mani ha la prefazione di Mons. Santoro e la postfazione di Mons. Peccetti. Il libro inizia dall'infanzia

Omelia

«Aiutiamoci nell'amore di Cristo e cerchiamo insieme di servirLo»

Carissimi personalizzo le parole dette da Mosè al popolo, così come abbiamo ascoltato nella I lettera tratta dal Deuteronomio, e così le ripeto: "Il Signore si è legato a te e ti ha scelto, non perché sei migliore di altri, sei infatti piccolo e peccatore più di altri, ma perché il Signore ti ama." Comprimerete carissimi quanta umana e spirituale commozione porto in me in questa celebrazione di lode e di ringraziamento che con voi condivido, rivivendo la nomina e l'ordinazione episcopale. Questa non è una liturgia di commemorazione, non è un puro racconto di servizio, questa celebrazione vuole essere atto di gratitudine e lode a Dio e anche a voi tutti.

Vorrei con voi sottolineare due non ricercate coincidenze che spiritualmente mi rallegrano, che vivo come interiore dono e nutrimento.

La nomina a Vescovo mi fu annunciata nella solennità del Sacro Cuore di Gesù, stasera siamo già nella stessa solennità liturgica; la mia ordinazione episcopale avvenne nella basilica di S. Maria Maggiore, oggi siamo ancora una volta tutti, insieme a me, affidati e raccolti attorno a Maria Regina di tutti i Santi che qui in questa Cattedrale veneriamo con amore di figli.

Ne traggio questa profonda convinzione: dal cuore di Cristo derivano per me e per voi la consapevolezza e la grazia di essere perdonati e amati. Dalla maternità di Maria giunge a me e a voi, come sempre, la tenerezza della misericordia, custoditi come siamo sotto il suo manto di sicura protezione. Vorrei chiedere a tutti voi, che con me condividete il mistero e la meraviglia grande dell'Eucarestia, di aiutarmi a ringraziare Dio Padre misericordioso e a comprendere il ministero episcopale liberandolo dalla tentazione del privilegio, perché tale non è, per viverlo nel servizio evangelico ed ecclesiale. L'ordine sacro nel suo triplice grado è una delle grandi opere dell'amore di Dio

e chi ne è investito sempre deve chiedersi: perché a me?

Tutto questo che è verità, si fa dolce mistero, ma anche preoccupante responsabilità dell'episcopato, perché Cristo e la Chiesa ripongono fiducia e affida, in quanti ne sono arricchiti, il compito della fedeltà e della santità. Non so se riuscirò mai a vivere in santità e fedeltà questo dono e a misurarmi con il suo fondamento che è, appunto, Cristo Signore. Giovanni l'apostolo ci ha detto: "Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, dimora in lui ed egli in Dio.", è proprio questo radicamento nella fede in Cristo Figlio di Dio che è elemento veritativo di ogni ministero ed è sorgente di spirituale pace. Vorrei continuare a testimoniare questo: essere un discepolo credente, essere dentro l'azione di Dio e la sua santa volontà, che fin qui mi ha preso per mano disegnando la mia vita, come quella di tutti, attraverso strade non programmate, né pensate, né desiderate. Questo mi aiuta a dirmi e a dirvi: sappiamoci tutti, carissimi, destinatari di quelle cose che Dio tiene nascoste ai superbi e ai dotti, ma che manifesta ai piccoli; dobbiamo sapere che Dio fa sempre cose buone per noi, anche quando queste hanno la misura della croce e della difficoltà. (continua a pagina 8)



VARANO'S GOT TALENT 2014

UN PRETE UN PRATO TANTE PERSONE UNA SOLA FAMIGLIA

Anche quest'anno il parroco della parrocchia di San Pietro Martire di Varano in Ancona, don Fausto Guidi il nostro Parroco, ha espresso il desiderio di organizzare una festa nel periodo estivo, con lo scopo di condividere dei momenti piacevoli con le famiglie, lavorando ad un progetto che avesse più obiettivi; dopo un confronto tra tutti si è quindi deciso di fare la terza edizione del "Varano's got Talent".

Abbiamo modificato il sottotitolo rispetto a quello della precedente edizione, cambiando da "esibisci il tuo talento" a "dona il tuo talento", poi abbiamo voluto inserire la frase "ho un dono, ve lo dono" che è una delle affermazioni di suor Cristina durante la sua prima esibizione, al programma televisivo "the voice of Italy", proprio a voler sottolineare il tema della festa e cioè la donazione gratuita del proprio talento.

Ognuno ha assunto il compito che gli è stato assegnato ed eravamo veramente in molti a lavorare, a testimonianza del forte desiderio di proseguire con Don Fausto, il cammino incominciato 3 anni fa e che ci ha dato tante soddisfazioni.

Come tutti gli anni si è posto il problema a chi destinare le offerte della nostra festa. Don Fausto ci ha consigliato di cercare un'organizzazione che avesse avuto bisogno e su suggerimento del presidente della Pasquella di Varano, Paolo Galeazzi è stato scelto "Il Movimento per la Vita".

Per questo è venuto Nando Piccioni, a illustrare le attività del Movimento per la Vita ed in quella occasione abbiamo chiesto un aiuto nell'organizzazione della festa e nella gestione del palco. Inoltre li abbiamo invitati ad allestire uno stand per spiegare agli avventori il loro lavoro. Quindi, di fatto Il Movimento per la Vita è entrato nell'organizzazione dell'evento al fianco della parrocchia. Una iniziativa molto apprezzata è stata quella di fare un punto raccolta per carrozzine, seggiolini per auto, pannolini e quant'altro potesse far comodo alle giovani mamme.

Lo studio grafico della festa è stato affidato come ogni anno all'amico Roberto Sordoni, che ci ha come sempre messo a disposizione il suo talento, per lo studio grafico della festa. Al sottoscritto è toccato di creare l'evento con un programma ambizioso, ma calato nella realtà di nostri giorni. Infatti a momenti di riflessione abbiamo affiancato momenti di spettacolo e intrattenimento il più possibile di qualità. Abbiamo coinvolto due sacerdoti don Giovanni Moroni, che attualmente svolge il suo servizio pastorale nella parrocchia del Pinocchio e il salesiano don Daniele Pusti.

Come lancio di ogni serata, appena il buio ha vinto la luce abbiamo mandato dei video: prima quello di suor Cristina che portava con sé tante frasi

su cui riflettere, tra cui appunto: "ho un dono, ve lo dono" e il suo riferimento sull'esortazione del Papa a uscire per evangelizzare e poi il video in cui Claudio Baglioni canta il cantico delle creature, a ricordare i doni che il Signore ci ha donato.

La prima sera si è aperta con gli amici della Pasquella di Varano folk, che hanno allietato la serata con le loro canzoni popolari, per poi proseguire prima con la lettura di alcuni brani e poesie in dialetto, lette dal pasquellante Pierino Gaz-



Bambini sul prato

zani, tra cui una che ha dedicato e scritto per l'AVIS presente anche quest'anno con uno stand, grazie alla disponibilità di Alessandro Cartuccia e poi con la lettura del prof. Mario Donati storico pasquellante, di un testo scritto da Vittorio Ferrini e che è uno dei testi che si stanno raccogliendo, con l'intento di far uscire per Natale un libro di raccolte dal titolo "Io e la Pasquella".

Vi è stata, poi, l'esibizione di Cecilia Sordoni, che ha anticipato l'intervento di due operatori del Movimento per la vita: Nino e Patrizia Lucarelli, per poi proseguire con il video sul Cantico delle Creature e l'intervento di Giacinto Cavaliere, presidente dell'Assononni a rimarcare l'importanza dell'amore dei nonni nei confronti dei figli e dei nipoti. A questo punto è stato il momento di don Daniele che ha proiettato sul grande maxi schermo, l'immagine di don Giovanni Bosco, portando lui come talento avendolo ispirato per la sua attività negli oratori, quindi è salito sul palco un giovane ragazzo che ci ha impressionato per la notevole capacità di fare suoni molto particolari con la bocca.

A questo punto abbiamo voluto ringraziare Roberto Sordoni, presente tra il pubblico per ascoltare sua figlia, per ringraziarlo per la disponibilità che sempre mette a disposizione ogni volta che viene coinvolto in un progetto, che sia per il Varano's got talent o che sia per la Pasquella.

Come da programma la serata è proseguita con uno dei più famosi ed eccellenti chitarristi di Ancona ed insegnante di tanti ragazzi Paolo Fiorini, che ci ha donato insieme agli altri componenti del gruppo Glass Union, sua moglie Claudia Canova e ai suoi amici Mas-

simo e Claudia Cerioni, uno splendido tributo ai Beatles, per poi concludere la serata con i bravissimi Leva 68 convinti a venire a suonare gratuitamente sul palco del Varano's got talent 14, dall'amico Carlo Lantieri, chitarrista del gruppo, che ha saputo trasmettere e far condividere ai suoi amici, lo spirito della serata e il nostro progetto, facendoci ascoltare alcuni brani di musica italiana sapientemente arrangiati.

La seconda serata è stata caratterizzata da un pomerig-

gi sul palco Sergio Volpini che ha fatto un bell'intervento atto a suggerire ai genitori presenti, di accendere la televisione il meno possibile, in attesa che l'amico Mirko Radoni giungesse con il suo grande mezzo, con il gruppo di danzatori folkloristici peruviani che hanno portato tanta allegria e divertimento per le molte persone intervenute. Quindi è stato il momento di don Giovanni Moroni che ha raccontato un po' di sé e ha portato come talento la PAROLA, chiedendo verso la fine del suo intervento alla platea di poter aprire il Vangelo in una qualsiasi pagina a caso e si è aperto sul vangelo di Luca 8,11-15. A questo punto è stato il momento di un veloce quanto efficace intervento di Maria Giovanna Varagona e della sua amica Benedetta Zoli, che hanno donato al nostro progetto e quindi al Movimento per la vita, il ricavato delle offerte derivanti dai lavori realizzati con il telaio, con una dimostrazione pratica durante la serata. Poi la cantante lirica Irene Pierini, ha anticipato l'intervento di altri due operatori del Movimen-



Don Giovanni Moroni

to le attività commerciali che a vario titolo hanno dato una mano: la cantina Lanari, l'agriturismo La Giuggiola, le gelaterie la Golosa e Fantasy, l'azienda Ciavattini Garden, la ditta Rent2you, la tipografia Bellomo, Petali di Seta che ha splendidamente addobbato il palco.

I presenti hanno fatto un lungo applauso alle preziosissime cuoche e poi sono stati consegnati tre particolari attestati di partecipazione a Carlo Lanari, Lucia Gioia e a Sandrina Bugari, che con il loro talento, donato con gratuità da sempre in parrocchia, sono di esempio per i giovani. Commovente l'intervento di Alessandro Casadei, giovanissimo giocatore dell'Ancona in serie A e che poi ha militato in varie squadre di serie C e che attualmente fa attività di catechismo nella parrocchia di Santa Maria di Loreto che, dopo essere gentilmente salito sul palco e aver accennato a delle acrobazie con il pallone ha preso il microfono, facendo una sola affermazione che a molti è rimasta impressa e cioè che queste feste fanno bene al cuore. Subito dopo aver concluso la prima sessione di balli di hip hop, è salita sul palco una operatrice del Movimento per la vita Roberta Dardani che ha fatto un intervento veloce e efficace.

Quindi è stato il momento del gruppo di ballo della scuola Ballo e Passione e del cantante Michele Pasqualini che ha cantato tre brani con la bravissima sorella Alessandra.

A questo punto un altro professionista, l'illusionista Baldo Moreno della compagnia Giocassorriso, ha anticipato la bravissima atleta varanese della ginnastica artistica Rebecca Miccini e il poeta Adriano Cappellacci.

Prima della chiusura della prima parte della serata da parte del gruppo di hip hop, è salito sul palco il padrone di casa, don Fausto Guidi accompagnato da un piccolo bambino di nome Filippo, con due piatti che chiudevano dentro qualcosa di importante, ad un certo punto ha chiesto a Filippo di scoperchiare il piatto e dentro c'era del pane, a voler simboleggiare l'EUCARESTIA il dono più grande che ci è stato donato ma anche come suggerimento per donarlo agli altri.

Pietro Biondi



Pietro Biondi e don Fausto

gio di pioggia e di nubi che si sono addensate proprio sopra il nostro paese, mettendo in dubbio lo svolgimento della serata. Verso le 20,00 abbiamo visto un piccolo spiraglio di azzurro e abbiamo subito preso la decisione di andare avanti con il programma anche se con un'ora di ritardo.

La serata come da previsioni è incominciata con il giovane cantante Jacopo Micantonio che ha anticipato il ballo stile Anni Venti fatto dai ragazzi di Arianuova, associazione a cui abbiamo dedicato la festa nel 2013 e anche quest'anno presente con le loro bancarelle e con il loro stand, poi è salito



Don Daniele Pusti

to per la Vita: Nando Piccioni Lucia Sansoni. Molto divertente il numero dell'illusionista Alessandro Giorgini che ha anticipato Milena Fiore, delle patronesse dell'ospedale Salesi di Ancona che hanno dato testimonianza della donazione del proprio tempo verso i malati. Un momento particolarmente apprezzato è stata l'esibizione del chitarrista Luca Lampis, che ci ha letteralmente sbalordito con un'improvvisazione con la chitarra elettrica davvero unica. A chiudere la prima parte della serata i Jackson Kids, un gruppo di bambini che come confermato da Milena, periodicamente vanno a portare con i loro balli un po' di allegria ai coetanei del Salesi.

A questo punto a chiudere la seconda serata sono intervenuti: prima il cantautore Walter Giannini e poi i Maniacale, una giovane e capace rock band composta da Alessandro Violet, Matteo Nisi e Nicolò Nisi.

La terza ed ultima serata si è aperta con il primo gruppo di balli della scuola di hip hop Corpus diretti dall'insegnante Samantha Camparada. In un momento di riposo il sottoscritto ha ringraziato tutte

(continua a pagina 8)

RICORRENZE IN DIOCESI

SEI SACERDOTI CELEBRANO IL 50°

Sono sei i sacerdoti diocesani che quest'anno celebrano il 50°.

Don Roberto Pavan nato a Quarto d'Altino il 26 dicembre del 1938, ordinato sacerdote il 29 giugno del 1964 è Parroco della parrocchia "Ss. Trinità in Osimo - Rettore della Concattedrale San Leopardo.

Don Giuseppe Cappanera nato a Polverigi il 3 giugno del 1938, ordinato sacerdote il

27 giugno 1964, Parroco della Parrocchia San Michele Arcangelo - Pinocchio - Ancona.

Don Elio Lucchetti nato ad Ancona il 14 luglio del 1939, ordinato sacerdote il 5 luglio del 1964, Collaboratore parrocchiale della Parrocchia Santi Cosma e Damiano.

Don Fausto Guidi nato ad Ancona il 27 settembre del 1940, ordinato sacerdote il 28 giugno del 1964 Parroco della parrocchia "San Pietro Marti-

re" in Varano.

Don Claudio Merli nato a Tione di Trento il 16 giugno del 1941, ordinato sacerdote il 6 dicembre del 1964 Parroco delle parrocchie "s. Marcellino" in Palombina Nuova e "San Pio X" in Collemarino.

Don Bartolomeo Perrone nato a Castellaneta di Taranto il 23 ottobre del 1937, ordinato sacerdote il 12 luglio del 1964, Parroco della Parrocchia "S. Maria dei Servi" in Ancona.

CONTINUA DA PAGINA 7

VARANO'S GOT TALENT

La terza edizione del Varano's got talent, si è conclusa con un fantastico tributo a Lucio Dalla, da parte dei generosissimi Futura, un gruppo di persone che non perdono occasione di donare ovunque vengono chiamati, il loro talento di musicisti e cantanti, i componenti sono Alberto Linternari, Marcello Moscoloni, Roberto Bartoli, Primiano Pavani, Jenny Ferrari, Maria Rita Venturini, Jennifer Mazzola, Paolo Moroni e Andrea Mazzola al quale superata la mezzanotte, abbiamo tutti insieme fatto gli auguri di compleanno con tanto di torta e spumante.

Grande soddisfazione di tutti per la buona riuscita della festa, anche dal punto di vista del numero di persone intervenute, perchè consentirà di

devolvere un discreto importo al Movimento per la Vita.

Ci sembra opportuno sottolineare la generosità di tanti artisti, anche di notevole valore, che si sono messi al servizio del nostro progetto, non ultimo l'artista del vetro Suro Marzioli esponendo le sue opere e devolvendo completamente il ricavato delle serate, generosissimo anche lo scorso anno, donando al vescovo Edoardo il crocifisso, che gli ha consegnato circa un mese fa in occasione della sua presenza in parrocchia per le Cresime e il pittore Gianpaolo Pullini, che anche quest'anno ha donato alla parrocchia un quadro realizzato durante la seconda serata, riguardante la nostra festa e il fotografo Diego Cafasi, che ha donato cinque foto con cornice.

Dobbiamo ringraziare anche la stampa in particolare Il Resto del Carlino, Il Messaggero, Il Corriere Adriatico, il Mercatino e naturalmente Presenza per il notevole spazio che ci hanno riservato.

Tutto questo non sarebbe possibile, senza la determinazione e la generosità di molte famiglie di Varano che mettono a disposizione il loro talento e del nostro parroco don Fausto Guidi, che con la sua forza anche fisica e la sua determinazione è di stimolo e in prima linea a lavorare.

Quest'anno, per impegni precedentemente assunti e non potendo noi spostare la Festa non ha potuto partecipare l'Arcivescovo Edoardo che ci ha benedetto paternamente.

Pietro Biondi

CONTINUA DA PAGINA 6

L'OMELIA DELL'ARCIVESCOVO

Infine carissimi aiutatemi a capire sempre più che cosa Cristo chiede a me, a me apostolo per esercitare il compito del pascere.

Sento risuonare un interrogativo che Gesù fa nel Vangelo a Pietro: "Mi ami tu?", è proprio l'amore e la passione per Cristo che rendono vero il ministero, ma quando mancano lo rendono fiacco.

Pietro e anch'io con lui, consapevole della poca fede aveva detto e dico: "Allontana da me o Signore!", ma poi Pietro e anche io a Dio, con felice adesione, dico: "Tu sai che ti amo!"

L'amare Cristo è saperlo imitare e qui una crescente e riconosciuta inadeguatezza che in questi tempi attraversa la mia vita, perché direte voi.

Perché qui c'è la questione, come dice Papa Francesco, delle periferie umane, della cultura dello scarto, dei condannati alla povertà sociale che nulla ha a che fare con la povertà evangelica; la povertà sociale è una condanna, la povertà evangelica è una scelta. Perché adesso è presente, carissimi, la questione delle nuove generazioni ingannate dai lustrini del falso benessere, ma anche mortificati da questa ripetizione stucchevole e non feconda dell'essere in crisi.

E' la questione degli anziani estromessi dal ritmo produttivo e nevrotico della società, messi da parte.

E' la questione dei figli contesi, saga crudele ai cosiddetti 'amori finiti' e purtroppo socialmente legittimati.

E' la questione dell'illegalità e della illiceità che mortificano le speranze che ci portiamo addosso.

E' questo il nuovo interrogativo che mi pongo ed è qui che sto misurando la mia inadeguatezza proprio per verificare che amare Cristo vuol dire amarlo nei fratelli; questo ed altro mi interroga e su questo va misurato l'amore a Cristo.

Aiutiamoci nell'amore di Cristo e cerchiamo insieme di servirLo imitando così il gesto di Maria verso Elisabetta: si ama se si porta a Cristo.

Assicuro tutti voi nella mia preghiera come faccio ogni giorno, a tutti il mio grazie e anche il mio perdono al Vicario per aver pensato a questa celebrazione della quale peraltro sono molto grato e confortato.

Grazie dei vostri volti che in questi dieci anni mi hanno accompagnato: volti dei sacerdoti, volti degli uomini e delle donne consacrate, volti degli sposi, dei padri e delle madri, volti dei vostri figli, volti dei lavoratori, volti degli amma-

lati, volti dei poveri che ogni giorno salgono le scale dell'episcopio e che 'qualcuno' sta tentando di mettere nella periferia.

Lo dico solennemente stasera: se qualcuno pensa di spostare la mensa dei poveri dal centro della città, deve passare sul mio cadavere!

E' necessario che i poveri siano messi al centro della nostra attenzione!

Carissimi non sono i poveri a dare fastidio, sono i giovani che bevono, che schiamazzano, siccome i poveri pensiamo che non ci appartengano vogliamo allontanarli, ma i figli del cosiddetto 'benessere scialacquato e scialacquante' questo pensiamo che ci promuova; tutto ciò però non appartiene e non deve appartenere al mio ministero.

I volti, siete voi tutti ad essere la mia compagnia in questa stagione finale del mio ministero e a questi volti desidero dire grazie, così come dico grazie e pongo il mio rispettoso ossequio a coloro che guidano le nostre comunità, alle autorità che sono presenti a questa celebrazione, su tutti voi Dio mandi il Suo bene e vi consoli.

Amen!

+ Edoardo Arcivescovo

50 ANNI DI SACERDOZIO DI DON BARTOLOMEO

Bartolomeo Perrone è nato a Castellaneta in provincia di Taranto il 23 ottobre del 1937 e risiede in Ancona dal 1960. Dopo aver frequentato il Seminario di Molfetta, dove entra dopo le elementari con una vocazione maturata durante una Missione Popolare, completa i suoi studi con i quattro anni di Teologia a Fano, grazie alla generosità del Notaio Sabbatini che solidalmente lo aiuta nella retta mensile. Viene ordinato sacerdote il 12 luglio del 1964 da Mons. Bigamini che lo stesso don Bartolomeo definisce Padre e Pastore di grande statura.

"Con vivissima gratitudine a Dio - afferma don Bartolomeo - e a tutti i fedeli "chiedendo perdono" per le manchevolezze lodiamo Dio tra canti di gioia e viva letizia: in 50 anni diversi peccati, ma quante assoluzioni, quante preghiere, quante celebrazioni di matrimoni e battesimi, quanta carità. Di conseguenza c'è una certezza: ci vuole veramente tantissimo per poter sprecare quello che dice Gesù: "Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna". (Mt. 19,29)

GRAZZZZZIE Gesù
Durante la s. Messa celebrata in ricordo del del 50° di sacerdozio, il 12 luglio don Bartolomeo ha battezzato una nipotina del Notaio

Sabbatini.

Mons. Arcivescovo nell'introduzione all'opuscolo che don Bartolomeo ha stampato per l'occasione scrive:

"Don Bartolomeo Perrone, Parroco della comunità di Santa Maria dei Servi in Ancona ha preparato l'opuscolo che volentieri presento con il quale espone a mo' di catechismo una sua opera artistica raffigurante i sette sacramenti.

Il libretto è di agile lettura e intreccia brani della Parola di Dio e commenti pastorali.

Lo scritto traduce con viva semplicità la passione pastorale e sacerdotale di don Bartolomeo: passione che caratterizza l'impegno di un sacerdote che ricorda anche con fede e gratitudine i 50 anni del suo sacerdozio.

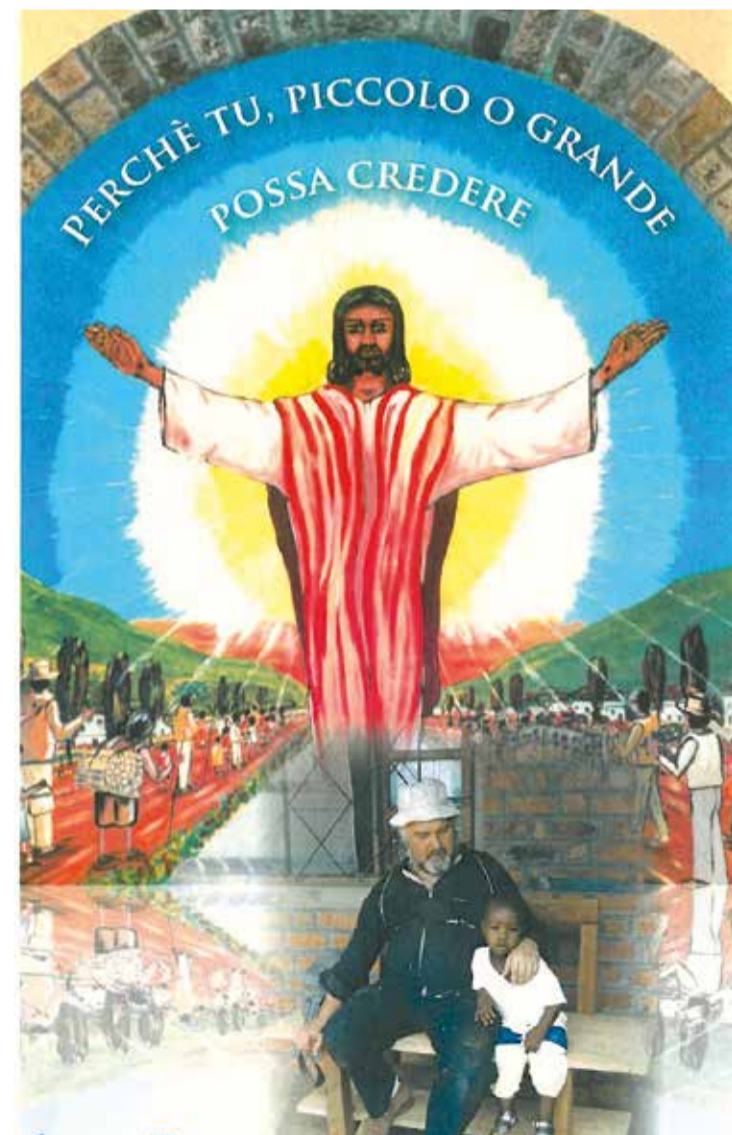
A don Bartolomeo è cara una espressione che ha messo come titolo al libretto: <<Gesù sei bullo un bel po'>>; la confidenza con Gesù non è irriverenza, ma piuttosto manifestazione della sua fede che il sacerdote vuole comunicare a tutti con semplicità e tenerezza di Pastore.

Sono certo che quanti leggeranno il libretto ne trarranno spirituale arricchimento.

Auguro a don Bartolomeo ogni bene e ogni buon frutto pastorale.

Ancona, 3 luglio 2014 - anniversario della mia ordinazione sacerdotale

+ Edoardo Arcivescovo



Don Bartolomeo in un lebbrosario di Siro nel Congo



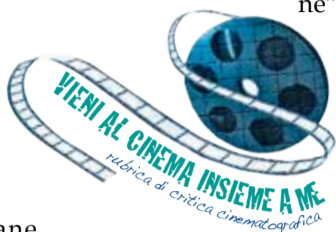
"GABRIELLE - UN AMORE FUORI DAL CORO"

(CANADA - 2013)

regia di Louise Archambault, con Gabrielle-Marion Rivard, Alexandre Landry, Melissa Désormeaux,-Poulin, Benoit Gouin

L'opera seconda della regista canadese Louise Archambault, "Gabrielle" (premio del pubblico all'ultimo Festival del film di Locarno), racconta la storia di Gabrielle (Gabrielle-Marion Rivard), una giovane affetta dalla sindrome di Williams - una forma di ritardo mentale che crea, nelle persone colpite, una grande predisposizione alla musica, oltre che una altrettanto grande intelligenza emotiva - la quale si innamora di un coetaneo, Martin (Alexandre Landry), nella sua stessa situazione. La relazione è osteggiata dalla famiglia di Martin, spaventata da questo legame. Questo non impedisce però a Gabrielle e Martin, che si incontrano ogni giorno nel coro in cui cantano (meravigliosamente) insieme, di studiarsi, di desiderarsi, di progettare la propria felicità insieme. A questo amore difficile, si somma un altro amore difficile, quello che unisce la sorella di Gabrielle, Sophie e il fidanzato che vive e lavora in India e che Sophie non può raggiungere, perché deve occuparsi di Gabrielle.

"Tutto è partito - ha raccontato in una recente intervista la regista e sceneggiatrice Louise Archambault - dal desiderio di parlare di persone considerate ai margini della società, degli "invisibili", per così dire, e della forza che l'arte e la musica, in particolare il canto corale, possono infondere a queste perso-



ne". A questa si somma un'altra tematica, quella del diritto all'affettività e alla sessualità tra due giovani "diversi" e di come questo risveglio amoroso susciti in loro un bisogno di indipendenza e un desiderio di autonomia.

Naturalmente tematiche di questo tipo non possono non riflettersi sul linguaggio scelto per il film, che è carico di semplice e naturale freschezza emotiva, a metà tra il documentario e la fiction, alieno da ogni forma di pietismo, "sensoriale". Sì, "sensoriale", perché la Archambault si avvicina a questo mondo con uno sguardo molto "fisico", attento a rimarcare l'unicità, la ricchezza di tonalità affettive e di pensiero, l'originalità e per fare questo riscrive le regole del fare cinema, girando tenendosi ben lontana da ogni forma di convenzionalità, compresa quella che contraddistingue la militanza del film a tesi. Riuscendo in questo modo a far dimenticare allo spettatore che non tutti i coristi della corale sono interpretati da "invisibili", da disabili. A cominciare da Martin, interpretato da un attore professionista, "nel quale Gabrielle ha trovato un complice, qualcuno a cui appoggiarsi, al punto da instaurare con lui un vero legame".

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

CONOSCERE PAPA FRANCESCO / 9



LE IDEE EDUCATIVE



Che sia necessario ripensare il problema educativo è facile constatazione: Benedetto XVI ebbe a parlarne a più riprese in termini di "grande emergenza", e la Conferenza Episcopale Italiana ha posto a programma degli Orientamenti pastorali per il prossimo decennio "educare alla vita buona del Vangelo". Se vuole fuoriuscire dalla emarginazione in cui ha finito per trovarsi, l'educazione deve collegarsi con la dimensione antropologica; è, questo, l'orizzonte entro cui può riguadagnare la sua centralità per lo sviluppo dell'uomo: "di tutto l'uomo e di tutti gli uomini" (per usare una efficace espressione di Paolo VI). Ebbene, per chi voglia conoscere le idee educative di Bergoglio, ci sono i tre volumi usciti tra il 2003 e il 2010 e ora pubblicati in italiano da Bompiani. Il primo s'intitola *Nel cuore dell'uomo* e si colloca tra "utopia e impegno", per cui sono essenziali radicamento e solidarietà nell'orizzonte di una cultura dell'incontro. Il secondo s'intitola *Scegliere la vita* dove vengono avanzate "proposte per tempi difficili", finalizzate alla creatività, intesa come tensione costante fra novità e continuità, per cui l'utopia diventa la speranza stessa all'opera, nel vivo della quotidianità. Il terzo s'intitola *Disciplina e passione* che indica nella speranza, solidarietà e tolleranza "le sfide di oggi per chi deve educare". Da questi contributi di carattere pedagogico, ma pure da altri interventi non pedagogici, viene l'indicazione di un percorso pedagogico, che muove dal cuore (inteso non in senso sentimentalistico, ma come il centro dell'uomo) e, con unil-

tà e tenerezza (virtù solo apparentemente deboli, ma che richiedono grande forza d'animo), inaugura un nuovo dialogo (nelle sue diverse modalità: interpersonali, sociali, culturali, e religiose) improntato alla gioia (intesa come realizzazione all'insegna della evangelizzazione). Parole antiche, se vogliamo, ma che proposte nel contesto attuale, suonano in maniera inedita, in quanto aprono al nuovo in termini di speranza: ed è, questo, un atteggiamento essenziale non solo per i giovani, ma per tutti: i giovani non devono lasciarsi rubare il futuro, e gli adulti non devono rinunciare a guardare avanti: in ogni caso senza disfattismo né cinismo, ma con disponibilità critica e creativa. Ecco un programma educativo che restituisce il processo educativo alla sua più autentica vocazione e responsabilità, che papa Francesco ha sintetizzato nella *Evangelii gaudium*, scrivendo che "giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani" (n. 8), per cui "si rende necessaria un'educazione che insegni a pensare criticamente e che offra un percorso di maturazione nei valori" (n.64). Questo peraltro richiede che l'educazione non abbia un carattere dispersivo (oggi si moltiplicano le educazioni settoriali e le istruzioni specializzate), ma non perda mai di vista l'unità del soggetto, dell'oggetto e del progetto. Al riguardo può tornare utile tenere presente l'opera (citata dallo stesso papa Francesco) *Filosofia della educazione personalista* (1981) del gesuita Ismael Quiles, che mette in guardia dalla "dispersione dialettica".

Giancarlo Galeazzi

Rettoria dei Santi Pellegrino e Teresa
Chiesa degli Scalzi

Festa della Madonna del Carmelo



16 Luglio 2014

9.30

S.Messa in Suffragio dei defunti
iscritti all'Associazione dello Scapolare

11.30

S.Messa e supplica della Beata Vergine Maria.
Rinnovo dello Scapolare

21.15

Scerigni Sacri Schiusi: Chiesa degli Scalzi.
evento a cura della prof.ssa Nadia Falaschini
intervento musicale di Riccardo Giaccaglia
(allievo del prof. Christian Riganelli del Liceo Musicale "C. Rinaldini")



ARCIDIOCESI
ANCONA-OSIMO
Ufficio Pastorale del Lavoro

DOMENICA
13 LUGLIO
ALLE ORE 18,00
L'ARCIVESCOVO
CELEBRERÀ
L'EUCARISTIA
PER IL MONDO
DEL LAVORO

nella Zona Industriale
di Castelfidardo
presso la Fabbrica METALUX
in via Jesina, 25/B
(vicino all'OASI)



MARCHE 2020, STRAORDINARIA PARTECIPAZIONE ALL'INIZIATIVA SULLA MACROREGIONE

Un'adesione al di là di ogni previsione ha accolto ad Ancona il confronto organizzato dall'Associazione Marche 2020 sulla Macroregione adriatico ionica e le sue prospettive. Oltre 700 persone hanno partecipato all'iniziativa, riempiendo l'Auditorium della Mole Vanvitelliana dove il presidente della Regione Gian Mario Spacca, il presidente dell'Assemblea legislativa Vittoriano Solazzi, il segretario regionale del Pd Francesco Comi, il Segretario generale dell'Iniziativa Adriatico Ionica Fabio Pigiapoco, il presidente del Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio Rodolfo Giampieri hanno offerto una riflessione aperta sulle opportunità della Macroregione.

"Con l'approvazione della Comuni-

cazione sulla strategia e sui Piani d'azione e di lavoro da parte della Commissione europea, dopo il via libera del Comitato delle Regioni e in vista dell'ok definitivo da parte del Consiglio europeo di ottobre - ha detto Spacca - siamo ufficialmente dentro l'operatività della Macroregione. Ora si deve lavorare sui progetti legati ai temi che più ci riguardano: la sanità, il turismo, la difesa della costa, l'economia blu, il sostegno all'impresa, le infrastrutture. L'Europa crede con grande convinzione alla strategia e proprio per questo le Marche devono essere capaci, come lo sono state sinora, di esercitare il ruolo di leadership in quest'area che già rivestono grazie alla presenza del Segretariato dell'Iniziativa adriatico ionica". Spacca ha dunque rivolto un

appello ai tanti policy maker presenti in sala. "Per ambire ad essere leader - ha detto - occorre passare dalla narrazione delle Istituzioni alla concretezza dei programmi operativi".

Tra i progetti già anticipati questa mattina per un forte protagonismo delle Marche in ambito macroregionale, la creazione di una rete sanitaria di eccellenza sulle altissime specializzazioni con fulcro nella regione; l'ancoraggio del progetto dell'Università della Pace alla Macroregione; la nascita di una scuola di amministrazione sul modello della francese Ena; progetti sui turismi, sulla sicurezza del mare, sull'economia blu, sulle infrastrutture e per la crescita delle imprese. "Tutto questo, al di là delle sterili questioni legate ai nomi e alle persone - ha detto - siamo intenzionati a tradurlo in un progetto strategico da offrire al dibattito regionale. La filosofia di Marche 2020 è infatti quella di non guardare al passato, ai risultati che abbiamo saputo raggiungere fino a fare delle Marche l'Italia migliore come dice il presidente Renzi, ma fare uno sforzo di visione, fino al 2020 e utilizzare tutti gli strumenti di cui disponiamo per progettare la crescita di occupazione e reddito dei cittadini". Una prospettiva in linea con l'Ue che si è prefissata 11 obiettivi da centrare al 2020. Dai dati sull'avanzamento di quegli obiettivi, oggi, emerge la fortissima sensibilità sui temi ambientali e della coesione sociale. "Si registra al contrario lentezza sul versante del sostegno all'imprenditorialità, fattore prevalente in grado di creare reddito e occupazione - ha chiarito Spacca - Dobbiamo lavorare affinché ai due elementi della coesione sociale e dell'ambiente si unisca in perfetto equilibrio anche lo sviluppo dell'impresa. La

Macroregione ci offre questa possibilità perché si tratta di tre obiettivi chiari che stanno dentro la sua strategia".

"Il futuro - ha rimarcato il presidente Solazzi - è di chi è in grado di leggere il cambiamento che ha caratterizzato gli ultimi anni e quelli che verranno. Chi non riesce a comprenderlo e non ha la capacità di adeguarsi è fuori da qualsiasi gioco. Stare fermi produce solo arretramento. Dobbiamo creare coesione, migliorare i rapporti tra i territori, intercettare risorse, facendo rete. In tale contesto la Macroregione adriatico ionica rappresenta la miglior sintesi di questi 'ingredienti' vincenti, è la 'rete' per eccellenza ed il via libera ricevuto in sede europea rappresenta un giusto riconoscimento a chi ha avuto, in tempi in cui molti erano scettici, il coraggio e la costanza di credere ad un progetto che è diventato un vero fiore all'occhiello della nostra regione".

Spacca ha concluso con importanti annunci per le Marche. La nostra regione, che già la settimana prossima ospiterà la riunione della Commissione Coter del Comitato delle Regioni (giovedì 10 e venerdì 11), sono state scelte per realizzare una manifestazione dell'Expo legata alla Macroregione. "Alla Regione Marche - ha concluso - è stato poi affidato il compito di organizzare ad ottobre l'evento di kick-off della Macroregione, a cui parteciperanno i capi di Governo dei 28 Paesi Ue guidati dal presidente del Consiglio dell'Unione europea Matteo Renzi. Noi, quindi, ci siamo. Le Marche sono già protagoniste. Ciò che occorre ora è saper interpretare questo ruolo con assoluta concretezza, riempiendolo di progetti concreti. Questa è la sfida che lanciamo oggi prima di tutto a noi stessi".



I partecipanti all'incontro



PIÙ AUTOSTIMA E SPORT PER BATTERE I LIMITI DEL DIABETE

È da poco terminata l'ultima edizione del campo scuola estivo promosso dall'Afaid (Associazione famiglie con adolescenti e infanti con diabete). L'iniziativa di educazione terapeutica è una delle numerose attività condotte dall'associazione nell'annualità 2013-2014. Il campo ha concluso infatti il progetto "Attività sportiva e autostima nei bambini e negli adolescenti affetti da diabete mellito di tipo 1", realizzato con il finanziamento del CSV Marche (Centro servizi per il volontariato) e la collaborazione del Centro di diabetologia pediatrica dell'ospedale Salesi di Ancona. Con questo percorso, che ha coinvolto una cinquantina di giovanissimi con diabete, provenienti da tutte le Marche, l'Afaid ha realizzato delle giornate di attività sportiva, cadenzate in 8 mesi e in diverse zone della regione, con l'obiettivo principale di aiutare i partecipanti a gestire la malattia, ad acquisire sicurezza, a favorire il confronto con i coetanei, puntando a migliorare l'autostima e la qualità di vita dei ragazzi e dei loro genitori. Nello svolgimento delle attività, i ragazzi sono stati affiancati e monitorati da un team di medici diabetologi e da personale sanitario specializzato, che li ha seguiti dal punto di vista clinico; il tutto con la presenza dei familiari e volontari dell'associazione e il supporto di tecnici sportivi.

Negli ultimi venti anni è stato osservato un costante aumento dell'incidenza del diabete giovanile: l'incremento medio annuale è di circa il 3,6% (dati Ridi - Registro italiano per il diabete). Dopo l'esordio della malattia, la famiglia e il ragazzo si trovano a gestire una situazione completamente nuova con una serie di variabili in continuo movimento. Ecco perché, per sostenere questi giovanissimi, l'associazione Afaid, dall'esperienza acquisita in questi anni, ritiene sia importante sviluppare in particolare la loro capacità di autocontrollo e di autogestione della malattia attraverso attività sportive anche un po' "estreme", che li mettano alla prova e dove possano dimostrare a se stessi tutte le loro potenzialità. Il progetto prevedeva, inoltre, un breve percorso di sostegno e riflessione psicologica con le famiglie finalizzato al miglioramento dell'autostima dei propri figli, giornate dedicate al tennis, judo, basket, un corso intero di sci e di equitazione, il cimentarsi in un percorso avventura nonché l'apertura di una pagina facebook gestita dai ragazzi stessi come spazio per condividere la loro esperienza. "Il progetto è stato particolarmente innovativo - spiegano dall'associazione - in quanto il primo, nel suo genere, nel territorio marchigiano e perché focalizzato sul fronte della prevenzione, puntando al benessere psicologico, attraverso l'attività sportiva".

Cosa fa l'Afaid

L'Afaid onlus (Associazione famiglie con adolescenti infanti con diabete) nasce nel 1988 su iniziativa di un gruppo di genitori con bambini affetti da diabete mellito tipo 1, nel 1996 si iscrive al registro delle organizzazioni di volontariato ed oggi raccoglie circa 300 famiglie di bambini affetti da diabete mellito 1 in tutte le Marche. Ha come scopo principale la promozione di attività finalizzate ad assicurare ad adolescenti e/o infanti con diabete mellito di tipo 1 (insulina dipendente) una qualità della vita al pari degli altri coetanei ed un'attenta sorveglianza per garantire la tutela dei diritti civili dei bambini in ambito socio-sanitario. Per maggiori info: www.afaids Marche.it



*Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An*

CAMERANO SEDE

Via Mons. Donzelli 34/36

Tel 071 730181

CAMERANO AGENZIA 1

Piazza Roma 7

Tel 071 7301880

CASTELFIDARDO

Piazza Murri 2/A

Tel 071 7823285

LORETO

Piazza Leopardi 19/23

071 7501129

MARCELLI

Via Litoranea, 66

071 7390621

OFFAGNA

Via dell'Arengo 77/79

Tel 071 7108628

OSIMO CENTRO

Via C. Colombo, 118

Tel 071 7133102-114

OSIMO ASPIO

Via A. Volta, 1/A

Tel 071 7108628

SIROLO

Via Vivaldi, 6

Tel 071 7360012

www.camerano.bcc.it

Egr. Direttore, caro Marino, mi permetto il tuo per via della nostra profonda amicizia.

Ho apprezzato moltissimo il tuo articolo su MARIA TESEI nel numero 13 di Presenza (29/6/14) e vorrei aggiungere qualche ricordo visto che Maria per tanti anni è stata dipendente della nostra azienda di famiglia.

Nel 1943 Maria, a 16 anni, aveva da poco concluso la Scuola di Avviamento (il massimo grado di istruzione a Castelfidardo in quei tempi), è stata assunta da mio padre Silvio per dare un aiuto nel lavoro di ufficio. Da quel momento Maria è stata per 41 anni, ininterrottamente, l'impiegata della ditta Marotta. Tutti i "meccanici" dei tempi d'oro della fisarmonica, anni 1950-60,

hanno conosciuto Maria perché era lei che compilava le bolle di consegna per quanti venivano nella nostra officina a prendere i "caturcetti de marutti" (forma dialettale che indica parti per la costruzione della meccanica della fisarmonica).

I tanti anni trascorsi insieme hanno trasformato il rapporto di lavoro in qualcosa di molto più profondo perché i miei genitori la consideravano come una figlia ed anche per me era una sorella. E Maria ha sempre dimostrato di ricambiare questo sentimento di affetto, fino al punto che anche la scorsa estate, come gli anni precedenti, ha fatto celebrare alla Figuretta una Messa per Antonella, Silvio, Livorna, Guglielmo, Ettore, Liana e Luigi, tutti i defunti della nostra famiglia.

Scherzando a volte la chiamavo "la sacrestana della Figuretta" e lei mi rispondeva sorridendo con quel suo sguardo che trasmetteva serenità. C'è una statuina della Madonna nella Chiesa della Figuretta che è stata donata da mia madre a Maria proprio per l'inaugurazione della nuova chiesa. Ricordo bene quella statua perché è stata per tanto tempo sul comodino della mia camera.

L'ho già detto a Lamberto, il marito di Maria, e mi piace ricominciare: i familiari di Maria, i miei genitori ed io stesso dobbiamo essere grati a Dio per averci concesso di trascorrere tanti anni della nostra vita accanto ad una persona speciale quale era Maria. Ti saluto caramente,

Norberto Marotta

3 Luglio 2014

NELLA FESTA DEI SS. PIETRO E PAOLO IL MANDATO AGLI EDUCATORI E ANIMATORI DI A.C. PER I CAMPI SCUOLA ESTIVI

Nella festa dei SS. Pietro e Paolo, autentici giganti della Chiesa cattolica, così piccoli di fronte alle loro miserie e così grandi nell'abbracciare e servire fino al martirio della loro vita la loro imperterrita fede, si sono ritrovati gli educatori e gli animatori dell'Azione Cattolica diocesana all'appuntamento per ricevere il mandato per l'inizio dei vari campi scuola che si terranno durante il periodo estivo.

Un periodo intenso di approfondimento sul senso della vita, sulla fede, sul servizio che tanti ragazzi, giovanissimi e giovani saranno chiamati a conoscere e a sperimentare durante questa "full immersion" tra fede e vita che a tanti di loro, ci si augura, darà una chiara direzione soprattutto per dare una risposta ad una chiamata

Il folto gruppo di educatori e animatori, alcuni dei quali accompagnati dalle loro famiglie, si sono ritrovati a Marcelli di Numana nella chiesa, all'aperto, della parrocchia di S. Maria Stella del mare che li ha visti animare la celebrazione della S. Messa partecipata da un notevole afflusso di turisti e residenti.

Don Andrea Cesarini assistente diocesano dell'A.C. ha presie-

duto la celebrazione eucaristica coinvolgendo tutta l'Assemblea su questo fondamentale momento per l'Associazione laicale e riprendendo la Parola di Dio letta, ha chiesto ad ognuno di pregare sottolineando come la preghiera della comunità sia potente.

Ha quindi invitato a pregare "per tutti gli educatori che generosamente stanno preparando le esperienze estive per i fratelli più piccoli."

Ha ricordato che "la preparazione di questa esperienza deve passare attraverso la preghiera, perché tutto quello che non riusciamo a fare con le nostre braccia limitate - ha proseguito - possiamo farlo con la preghiera arrivando là dove le nostre forze non possono arrivare"

La preghiera farà arrivare la forza di Dio nel cuore degli altri, perché noi con la preghiera possiamo davvero regalare la grazia di Dio ai nostri fratelli.

Noi siamo davvero cattolici nel senso nobile della parola, cioè universali e aperti al mondo soprattutto con il nostro cuore, con la nostra preghiera: è con la preghiera - ha concluso don Andrea - che sapremo liberare ogni uomo dalle sue catene."

Prima del termine della S. Messa il Presidente diocesano Mas-

similiano Bossio si è augurato che in questi campi scuola estivi si mettano in campo quelli che sono i talenti propri dell'educazione valorizzando i singoli, certo che la semina dia buoni frutti per l'Associazione e per la Chiesa.

Comunitariamente l'Assemblea ha poi partecipato alla "preghiera dell'educatore" con la quale è stato dato il 'mandato' agli educatori e animatori di tutta l'Associazione che, insieme a don Andrea e alcuni responsabili diocesani, hanno partecipato ad un rinfresco-cena presso i locali della Parrocchia.

R. V.

OSTENSIONE DELLA SINDONE A TORINO

L'ostensione si terrà da domenica 19 aprile a mercoledì 24 giugno, festa di san Giovanni Battista patrono di Torino e onomastico di don Bosco. Il periodo previsto è più lungo (67 giorni) rispetto a quello di altre esposizioni del Telo; ma si è voluto, in questo modo, mettere a disposizione l'arco temporale il più ampio possibile sia per la visita del Papa, sia per il pellegrinaggio alla Sindone dei giovani che parteciperanno alle varie celebrazioni del Giubileo salesiano. Come è noto Papa Francesco ha assicurato la sua presenza a Torino per venerare la Sindone e onorare la memoria di don Bosco nel bicentenario della nascita, ma non sono ancora state indicate date precise per la sua visita. «L'Amore più grande», motto dell'ostensione della Sindone 2015, si richiama direttamente alle parole di Gesù: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici», nel Vangelo di Giovanni (15,13).

Il pellegrinaggio alla Sindone si propone come un cammino alla riscoperta di se stessi, delle motivazioni profonde del vivere. L'immagine della sofferenza e della morte di Gesù, che la Sindone testimonia, è però anche un richiamo forte alla vita, a «uscire dalla morte» per incontrare i fratelli.

info: www.sindone.org



L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

14-21 luglio
PELEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

Giovedì 24 luglio
S. MARIA IN SELVA - TREIA - ore 18.00 - Incontro su "Evangelium Gaudii"

Domenica 27 luglio
MASSIGNANO - IRS Aurora - ore 10,30 - S. Messa e S. Cresima ad un ragazzo della comunità

NOTA MOVIMENTO 5 STELLE

Siamo stati accusati di voler nascondere la "povertà" invece lo spirito della nostra mozione era di tutt'altro genere. Abbiamo raccolto un disagio ed abbiamo analizzato da dove nasceva.

Lo spostamento della Mensa del Povero dai locali che la ospita da decenni, è una esigenza non più dilazionabile. Abbiamo constatato con i nostri occhi che il numero e le tipologie di indigenza delle persone che si rivolgono alla mensa sono aumentate a dismisura ed i locali della mensa stessa non sono più sufficienti a contenere tale domanda tanto che si fanno due turni.

Sicché alcuni debbono aspettare e nell'attesa si trovano a vivere momenti di giustificabile e comprensibile irritazione e malcontento che a volte vengono indirizzati contro i volontari ed i residenti nonché le attività del centro storico di Ancona. Perché bisogna ignorare il problema che effettivamente esiste?

Questa amministrazione non è in grado di dare dignità ad una persona che attende un pasto caldo? perché se ci sono immobili che possano essere

maggiormente idonei non si è capaci di trovarli e di renderli fruibili?

Noi non abbiamo detto che la mensa del povero debba essere portata fuori dal centro cittadino, abbiamo chiesto che altri locali più idonei vadano trovati e adibiti allo scopo per salvaguardare la dignità di coloro che ne fruiscono e per ridurre i disagi ai residenti e ai commercianti della zona.

Abbiamo depositato una mozione in Consiglio con il solo scopo di avviare un percorso che abbia per obiettivo la soluzione di un problema che non può essere ignorato. Ci si sieda intorno ad un tavolo per cercare soluzioni idonee.

Ecco, questo è stato lo spirito del nostro intervento e cioè l'intento di prevenire le situazioni di disagio e limitare i momenti di tensione cercando di far sì che si possa convivere. Non è anche questo un modo per insegnare l'accoglienza dell'altro?

Alimentare il malcontento aggrava il disagio.

Il Comune e la Curia hanno immobili di proprietà che potrebbero essere utili a una soluzione rivolta al bene di tutti, soprattutto dei più deboli.

SHALOM VIAGGI ORGANIZZA:
III CONGRESSO REGIONALE
DISCEPOLI DIVINA
MISERICORDIA
DELLE MARCHE
5 OTTOBRE 2014
ANCONA
PALAZZETTO DELLO SPORT
PALAROSSINI
Con il patrocinio del Comune di Ancona
Dalle 9.00 alle 20.00:
• Preghiera
• Catechesi
• Testimonianze
• Tre ore di Adorazione
Eucaristica ...e tanto altro!

L'AMORE PIÙ GRANDE
SINDONE
2015

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

S. MARIA DELLA MISERICORDIA A CASTELFERRETTI DI FALCONARA

È sita presso il cimitero di *Castelferretti*, a poche centinaia di metri dal centro abitato dell'omonima frazione del comune di Falconara Marittima.

La Chiesa risale, nella sua primitiva struttura più bassa di quella attuale, agli inizi del *Quattrocento*, quando, a seguito di un'epidemia di peste che aveva afflitta la cittadina, durante la quale si diffuse il culto per la Madonna della Misericordia, fu fatta edificare dalla famiglia dei conti Ferretti, proprietaria del feudo, che la utilizzò anche come tomba di famiglia. Nel 1610 fu poi allungata e sopraelevata; i pregevoli affreschi delle pareti vennero intonacati e furono riscoperti dopo più di tre secoli e restaurati negli anni 1938 - 1940 da *Dante de Carolis* e *Mario Pesarini*. Ulteriori lavori vennero promossi dal

duca Roberto Ferretti, e alcuni affreschi vennero anche distaccati dalle pareti e restaurati a cura della allora *Sovrintendenza delle belle Arti per le Marche di Urbino* che li ricollocò nella chiesa nel 1969. Il ciclo di affreschi risale circa alla metà del XV secolo, probabilmente composti a più mani da artisti di scuola umbro-marchigiana.

Le pitture murarie della Chiesa, uniche dell'epoca sopravvissute in tutto l'Anconetano, rappresentano un significativo documento storico e nello stesso tempo un importante monumento d'arte, rara testimonianza del clima estetico circolante in quell'epoca in area anconetana. Il 24 luglio 2014 alle ore 21.15 visita guidata a cura della ProLoco.

Info800439392
www.musan.it

FESTA DELLA FAMIGLIA A CASTELFERRETTI

Palio dei Ronchi 2014 - 31° Edizione - dal 10 al 20 Luglio 2014
Piazza della Libertà - CASTELFERRETTI

È iniziata Venerdì 11 luglio alle 21.30 con la partenza del Corteo Storico, alle 22.15 Apertura della 31° edizione della Festa della Famiglia, alle 23.00 Piazza della Libertà - Gran Ballo alla Corte del Conte, ed è proseguita sabato 12 alle 21.15 con l'animazione per bambini con lo staff della Settimana dei Ragazzi 2014, alle 22.00 Visione della finale 3-4 posto del "Mondiale di calcio Brasile 2014". Poi la festa è continuata:

Domenica 13

19.00 S. Messa in apertura della Festa della Famiglia

21.00 Visione della Finalissima del "Mondiale di calcio Brasile 2014"

Lunedì 14

21.15 Giochi in famiglia - Tornei di Bisciola e Burraco

Martedì 15

20.00 Cena nei Quartieri con intrattenimento

Mercoledì 16

21.15 Spettacolo con dibattito sul tema

"Sii il tuo miracolo" - Campo Mobile Diocesano

Giovedì 17

20.00 Cena texana

Serata country con balli di gruppo "Wild Angels"

Venerdì 18

21.30 Commedia "Che confusò Rosina" - Comp. Teatrale "La Rama"

Sabato 19

21.30 - 25° Contesa del Palio dei Ronchi

Domenica 20

Dalle 9.00 alle 11.00 Esposizione di mezzi militari storici

11.00 S. Messa e cerimonia di commemorazione dei 70 anni dal passaggio del fronte a Castelferretti

19.30 Corteo storico in piazza 2 giugno

Info: parrocchia S. Andrea Apostolo 071918102 Giovanni 3382789206 - Alessandro 3345328812

CHE LA MOVIDA ABBA INIZIO

Doveva essere il nuovo singolo dell'estate 2014, speravamo tutti di ballarla con gli occhi lucidi di felicità, si tratta di "Dare" la colonna sonora dei mondiali, la canzone che speravamo sostituisse "Seven Nation Army", ma difatto ancora non è stato così. Il la la la, della canzone di Shakira non ha sostituito il Po popopopopopop dei The White Stripes dei mondiali 2006. Mondiali e dispiacere a parte, non sembra essere Shakira la regina dell'estate, il ritmo commerciale e a volte latino della canzone non ha entusiasmato l'Italia. O per lo meno non ancora!

In radio a spopolare sembra essere ancora un volta AVINCII.

D'inverno a cantare "Wake me up". So wake me up when it's all over, When I'm wiser and I'm older, All this time I was finding myself, And I didn't know I was lost

(Svegliatemi quando sarà tutto finito, Quando sarò più saggio e più vecchio, Per tutto questo tempo stavo trovando me stesso, E non sapevo che mi ero perso.)

E se per la stagione del freddo il testo era introspettivo e volto alla ricerca di sé stessi, per l'estate il sound è completamente diverso. Qui è l'attrazione il tema principale "I'm addicted to you".

I'm addicted to you, Hooked on your

love, Like a powerful drug I can't get enough of. Lost in your eyes, Drowning in blue, I'm outta control, What can I do? I'm addicted to you! Sono assuefatta da te, Dipendente dal tuo amore, Come una potente droga, Non posso averne abbastanza. Persa nei tuoi occhi, Annegato nel blu, Sono fuori controllo, Cosa posso fare? Sono assuefatta da te!

D'altra parte l'estate sembra essere la stagione delle passioni e AVINCII, disc jockey e produttore discografico svedese dai suoi 25 anni cavalca l'onda. Scoperto nel 2008 da Ash Pournouri, che diventa il suo manager, Tim Bergling diventa (simbolo usato da Avicii e rappresenta le due iniziali AV) che in sanscrito vuol dire letteralmente senza onde e rappresenta, nel buddismo, l'ultimo livello dell'inferno (Avīci).

Nel 2010 Tiësto ha individuato Avicii come la Miglior Promessa DJ/Produttore dell'anno e lo ha invitato ad esibirsi una settimana al Privilege di Ibiza.

Addicted to You è uscito il 27 novembre 2013 per le stazioni radiofoniche australiane e il 7 aprile 2014 nel resto del mondo. Disco d'oro in Italia, Germania e Nuova Zelanda.

Anche se l'estate ancora non si sente la passione del caldo estivo sembra essere arrivata.

Eleonora Cesaroni



Campo di formazione per Catechisti ed educatori

CON DUE COLORI

Centro Pastorale "Stella Maris"

Ancona 3-6 settembre 2014



Via Colleameno, 5
Torrette di Ancona
www.comustellamaris.it

Animatori del Campo

Eugenio Lampacrescia: pedagogista, counselor formatore, logopedista, docente università del Molise
 Federica Papalini: Psicoterapeuta, Formatrice
 Anna Paola Bramucci: grafologa, counselor, animatrice giovanile
 Giovanni Varagona: Parroco della Chiesa di Ancona-Osimo, Pedagogista, Counselor, Docente Istituto Teologico

Ulteriori informazioni

www.conducolori.it - Campo di Formazione
 mail: giovanni.varagona@gmail.com
 info@fdarianna.it
 telefono: 3473186140
 Con due colori

Le tematiche del Campo Base

- La relazione Catechista-bambino/ragazzo: il vero annuncio dell'amore di Dio
- Il catechista come presenza di Dio: un'avventura alla ricerca della propria verità
- Il ciclo del Contatto: perché il Vangelo tocchi il cuore

I costi

È preferibile, per mantenere il clima del Campo, la soluzione completa con pernottamento:

- € 140,00 Comprensivi di pernottamento, pasti, materiale per il lavoro.

La soluzione prevede camere da tre o tre posti. Per altre esigenze, contattateci telefonicamente.

Per chi avesse problemi per la notte, possiamo proporre la soluzione senza pernottamento:

- € 70,00 comprensivi di pranzo, cena e materiale per il lavoro




LOURDES

ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO

In occasione del XX anno di Episcopato dell'Arcivescovo



da ANCONA

23 - 26 Settembre 2014 in aereo

22 - 27 Settembre 2014 in pullman

Presiede S.E. Mons Edoardo MENICHELLI,
Arcivescovo di Ancona-Osimo

Quota totale in Aereo €690,00

Quota totale in Pullman €555,00

Acconto iscrizione € 145,00

SANTUARI MARIANI

OPERA ROMANA PELLEGRINAGGI
www.operaromanapellegrinaggi.org

Per informazioni:

Rivolgersi all'Ufficio Diocesano Pellegrinaggi:
 Aperto dal Lunedì al Venerdì - Mattino dalle 10.00 alle 12.00
 Pomeriggio dalle 15.00 alle 17.00 - Tel. 071 9943516
 cell. 394 9532096; pellegrinaggi@diocesi.ancona.it

